Periodico indipendente, non riceve finanziamenti pubblici
www.vicenzapiu.com
Direttore responsabile: Giovanni Coviello

euro 0,70

23 Luglio 2015
Anno X n. 6

278

# Vicenza Più Magazine



## Celestina
## la Mata Hari di Vicenza

Tutti i vicentini sopra i quarant'anni la conoscono quella signora dal seno prominente e dal trucco eccessivo che passeggiava lungo Viale Eretenio e a ridosso dalla stazione, che svezzava i "ragazzini" e che teneva informata la Polizia di Stato sui balordi, in cambio di uno o anche due occhi chiusi. E ora è ancora lì, a Campo Marzo, che aspetta un cliente fuori dal rinato – e poi nuovamente defunto – Bar Moresco

Il prossimo numero sarà in edicola il 24 settembre 2015

Mydas Travel
ITALY
www.mydastravelitaly.com
info@mydastravelitaly.com
TEL. +39 0445 401991

# Ordina i prodotti Apple a tasso 0 nelle nostre filiali.

La durata massima
del finanziamento è 18 mesi.
TAN 0% e TAEG 0%.



Scopri quali prodotti Apple puoi ordinare in filiale su
www.promo.popolarevicenza.it

Numero Verde 800-023555

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

**Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.** Per le condizioni contrattuali relative ai conti correnti si rinvia ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali della Banca e sul sito internet www.popolarevicenza.it. Ai nuovi clienti interessati all'iniziativa è riservato un conto corrente a canone zero: SemprePiù Insieme a canone zero per privati e SemprePiù Impresa Medium a canone zero per 18 mesi per imprese e professionisti. Per le condizioni contrattuali relative al finanziamento si rinvia al documento denominato "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" a disposizione gratuitamente della clientela presso le Filiali della Banca. La concessione del finanziamento è a discrezione della Banca.
Esempio di calcolo del TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) effettuato sulla base di un "MiniPrestito Hi-Tech" dedicato ai correntisti: importo finanziamento € 719,00 (iPad Air 2 WiFi + Cellular 64 GB) - durata 18 mesi - importo minimo finanziabile € 200,00, massimo € 3.000,00 - periodicità rata mensile - TAN 0,00% - diritti di istruttoria € 0,00 - spese incasso rata € 0,00 - canone conto corrente SemprePiù Insieme € 0,00 (per le imprese SemprePiù Impresa Medium canone € 0,00 per 18 mesi): TAEG 0,00% - Importo Rata Mensile € 39,94.
**Offerta dedicata ai correntisti di Banca Popolare di Vicenza.** L'offerta di finanziamento a tasso zero e TAEG zero per l'acquisto dei prodotti Apple qui indicati è valida fino al 31/12/2015. Se la Banca decidesse di prorogarla, ne darà apposito avviso sul proprio sito internet. I prodotti Apple sono venduti da Loyalty Touch Srl. iPhone è una marca di Apple Inc. depositata negli Stati Uniti e in altri Paesi. Apple non è sponsor né partecipante a questa promozione.

# VicenzaPiù cresce...

[ Giovanni Coviello ]

## Apre lo SpazioPiùLibero a Viale Milano e lancia VicenzaPiùServizi

Quando il 23 luglio uscirà il n. 278 di VicenzaPiù Magazine, il periodico che vi fa sentire la voce dell'informazione indipendente, il nostro editore, Media Choice srl, starà per inaugurare a Viale Milano 29/31 la nuova sede del network VicenzaPiù, fatta di un magazine cartaceo ma multimediale, dei portali della famiglia VicenzaPiu.com e della streaming tv VicenzaPiu.tv che da settembre sarà in rampa di lancio definitivo.

Nella nostra storia già decennale eravamo già stati in Viale Milano, ma in un piccolo ufficio al 1° piano. Ora, crescendo, siamo tornati in Viale Milano 29/31 abbiamo terminato di impaginare il numero che state leggendo e da cui vi lanciate a navigare sul nostro web con i nostri QR Code, in una sede più grande ma, soprattutto, a piano terra: vicina alla gente e di fronte alla redazione del vecchio Gazzettino di Vicenza, ora chiuso ma di cui riprendiamo simbolicamente, forti della nostra specifica storia, il testimone di informazione non alternativa (termine settario e parziale) ma "in alternativa" a quella che la, sempre più rinsecolita, stampa locale ci propone.

Abbiamo voluto una sede a piano terra perché lì si possano vedere in azione, con libertà anche se con l'ovvia discrezione legata ai tempi, agli impegni e ai modi di lavoro di ognuno, i nostri redattori, videomaker, commerciali, collaboratori vari e… le new entry: i coordinatori di eventi, incontri e iniziative. Sì, avremo con noi organizzatori di eventi e promotori di incontri e iniziative (ad esempio le convenzioni VicenzaPiùServizi che partono questo mese con *Mydas Travel*, con la palestra EnJoy e per l'acquisto del libro "1985 – 2015 *Heysel, per non dimenticare*") perché oggi la stampa deve vivere, se vuole sopravvivere con la necessaria indipendenza economica, non solo raccontando e commentando fatti ai cittadini/lettori ma condividendo con loro il maggior numero di esperienze, molte gratuite, alcune, con contenuti professionali particolari, a costi promozionali. La nostra sede e, soprattutto, la sala che abbiamo voluto servirà per corsi (i primi due di giornalismo con Assogevi Onlus e informatica con Digit Word srl), presentazioni e dibattiti.

Lo **SpazioPiùLibero**, così lo chiameremo, della nuova sede in Viale Milano sarà quindi reso



[ Scorcio dello SpazioPiùLibero in allestimento ]

vivo da noi e da tutti quelli (associazioni, organizzazioni, partiti, movimenti, gruppi) che lì vorranno condividere con noi due concetti di base: rispetto dei fatti ma libertà di interpretarli.

**Corsi presso SpazioPiùLibero**

*Giornalismo locale 2.1, teoria e pratica: focus su territorio e associazionismo*
*Informatica e Internet: come usare senza essere usati*

# Fa di nome Veronica, di cognome Fausto.

[ Enrico Pigato ]

## Come l'incontro che propone col Centro e Sud America

**I suoi viaggi nel Paesi del Centro e Sud America e, soprattutto, in Colombia, Costarica e Nicaragua non sono viaggi "usa e getta", lei inorridisce all'ipotesi, ma tour guidati a scoprire bellezze, storia, cultura, natura, agricoltura e possibilità di relazioni e affari con queste nazioni. E la password VicenzaPiùServizi vi sarà d'aiuto con lei e con la sua agenzia a Valdagno**

Ingredienti: la nascita a Valdagno 44 anni fa dichiarati e portati con felicità, una signora con un sorriso aperto come la sua cultura, un lungo giro per il mondo e soprattutto nel Paesi del Centro e Sud America partendo dal nord Europa oltre che dalla Germania e dagli Usa, una grande esperienza nell'organizzare viaggi e "ricezione" legati all'ecologia, alla conoscenza della natura e delle risorse locali, alla curiosità per la storia e le tradizioni dei luoghi e, perché no, alla "semina" di affari in Colombia, Costarica e Nicaragua.

Mettete insieme gli ingredienti, date alla signora il volto di Veronica (Fausto è il suo cognome tipicamente valdagnese), agitate tutto con cura, perché a scaldarvi e "cuocervi" ci pensa lei, e "impiattate" il bel risultato sui tavoli di bambù di Galleria 31, dove ha sede, vicino alla piazza del Municipio, la Mydas Travel.



[ Uno scorcio della Mydas Travel in Galleria Dante 31 a Valdagno ]



[ Veronica Fausto della Mydas Travel di Valdagno ]

Veronica Fausto si presenta così oggi a voi con le sue proposte di viaggi nel Paesi del Centro e Sud America e, soprattutto, in Colombia, Costarica e Nicaragua. Non sono viaggi "usa e getta", lei inorridisce all'ipotesi, ma tour guidati a scoprire bellezze, storia, cultura, natura, agricoltura e possibilità di relazioni e affari con queste nazioni. È brava? Intanto godetevi il video e preparatevi a una serie di viaggi che con lei faremo nei prossimi mesi su queste pagine, sul network VicenzaPiu.com e in video su VicenzaPiu.com E poi sappiate che affascinerà voi, almeno come ha fatto col marito colombiano: «È un grande errore e un'enorme mancanza di informazione affidarsi allo stereotipo di regioni pericolose. Bisogna sapersi muovere con esperienza in Colombia, Costarica e Nicaragua ma, se ci si affida a chi sa…, godersi le filiere del caffè e della canna da zucchero, visitare le costruzioni spagnoleggianti, ammirare i mega-liti preistorici e conoscere quelle genti con le loro opportunità, personali, di tradizioni e di affari, farà apprezzare ancora di più seguire... la produzione del rum. E finire la giornata sorseggiandolo con i locali potrebbe essere la migliore occasione per offrire come scambio "enoculturale" anche un po' della nostra grappa. Bellezze in cambio di bellezze, sapori per sapori. Quelle che regaliamo e facciamo assaggiare, invece, a chi dall'estero accogliamo in Veneto e in Italia per far conoscere e apprezzare la nostra bella e unica terra.». Parola di Veronica Fausto, che vi aspetta per accogliervi ancora meglio se direte di far parte di VicenzaPiùServizi.

Veronica Fausto di Mydas Travel ci consiglia in video

# Macché Pinocchio o volpe: solo uno, due, quattro Ziggy

**Volpe? Uva? Pinocchio? I giornali sono sempre pronti a sparare a zero su qualsiasi movimento faccia Ziggy. Ma ve la racconto io la vera storia del capo dei capi della più trasparente associazione industriali del mondo, da quando non si iscrive più nessuno. Così trasparente, con talmente pochi soci che se urli "c'è nessuno qui?" ti risponde solo il tuo eco**

[ Piter Panic ]

I giornali, a parte quello di Ziggy che non fa altro che ripetere l'eco della sua voce (le malelingue dicono che lo faccia perché pure il giornale è vuoto), sono lì a schernire Ziggy, senza capire il perché, ad esempio, sia stato nominato consigliere della banca popolare più solida del mondo. Prima che arrivasse anche lui con i suoi consigli. VicenzaPiùCattivi, il nostro giornale di cui orgogliosamente faccio parte perché è nostro e non suo, Ziggy aveva dei dubbi "etici" a farlo entrare nella sua Confindustria perché non era sicuro che le nostre azioni, valendo zero, potessero essere svalutate. Ma quando, per convincerci, il nostro direttore ci ha ricordato che un giorno non lontano era venuto a provare ad "ipotecarle" con un consigliori, esperto in democristiane valigette portalire, ed altri quattro soci (identici a lui in tutto, compreso il completo color turchese che se non hai un paio di RayBan a specchio ti accechi) per condizionare il nostro board, abbiamo deciso di svelare il suo segreto. Già perché Ziggy non è una volpe che non vuole l'uva perché non ci arriva (a capire che sugli alberi c'è il frutto e non già le bottiglie di vino di Mangiafuoco) e non è nemmeno Pinocchio, sennò si sarebbe ricordato che certe azioni bastava seppellirle nel Campo dei Miracoli che si trova a Francoforte, nel quartiere Achiappa-Citrulli, e quelle crescono. Probabilmente lui si è dimenticato che in quel campo lui c'è stato, assieme a me, tanto tempo fa, quando a Confindustria Vicenza i soci hanno cominciato a fuggire e lui voleva far vedere che piuttosto erano in tanti. Io invece ricordo bene quella notte. Il nostro ha scavato una buca e ci si è messo dentro e dopo venti minuti sono usciti due Ziggy, i quali si sono a loro volta seppelliti e ne sono venuti fuori altri due. Non so, quante volte abbia ripetuto l'operazione, perché io me ne sono andato dopo un'oretta che sono rimasto sottoterra e non è successo niente. Sapete, eravamo in pochi coraggiosi in redazione a VicenzaPiùCattivi e il direttore voleva correre ai ripari, quadruplicandomi, ma poi abbiamo scoperto che, per i giornalisti, la cosa funzionava solo se prima passavano per un altro paese, però lì ti crescevano orecchie tanto pelose e poi più che parole avresti scritto versi onomatopeici, scuotendo la testa dall'alto al basso appena uno ti dava un "consiglio". Qualcuno l'ha fatto, certo... quelli del giornale di Ziggy che, mi sembra, si chiami ora Il Giornale dei Balocchi.



[ Uno dei Ziggy con i suoi cani ]

Insomma, io ho preferito lasciar stare, perché ho l'otite e la cervicale. E non ero sicuro che scuotere sempre la testa su è giù, con tanti peli nelle orecchie, mi avrebbe fatto bene. Però avevo scoperto il segreto di Ziggy, tenendolo sempre nascosto per il fatto che un po' mi vergognavo del mio tentativo di raddoppiarmi. Mai scelta fu più saggia. Seguendo le mosse di Ziggy – o dei Ziggy, visto che ora erano minimo in quattro - mi accorsi dopo un po' degli effetti collaterali che portava la duplicazione nel Campo dei Miracoli. Innanzitutto perdita di memoria, che nel giornalismo non va mai bene – a meno che tu non abbia le orecchie pelose e la tendenza a muovere sempre il capo su e giù – e poi assoluta mancanza di coordinamento con i tuoi cloni. Ecco allora spiegato il mistero di quel Ziggy che nel giugno dello scorso anno, incontrando il premier Matteo Lucignolo, si era alzato in cielo col suo gioioso cuoricino perché quello voleva portare i denari degli industriali a raddoppiarsi. Quello era uno Ziggy, diverso da quell'altro che, pochi mesi dopo, diceva peste e corna allo stesso Lucignolo perché non gli piaceva il suo programma. Ed ecco perché i due Ziggy che fanno i capi nella più potente associazione industriali del mondo sono diversi dagli altri due che si danno il turno nel CdA della Banca Popolare Vicentina.

Uno di loro era d'accordo che la BpVi non si dovesse fondere con altri istituti, l'altro invece pensava di essere lui il Presidente della banca e voleva l'unione con Montebelluna. Lo Ziggy fedele andava in giro a vendere le azioni della banca dicendo che sarebbero cresciute di valore e facendolo scrivere anche al Giornale dei Balocchi, l'altro, invece, ammetteva l'errore di aver sottoscritto gli aumenti di capitale quando quelle si sono effettivamente svalutate. I due Ziggy bancari sono infine arrivati ai ferri corti nel momento in cui è venuta l'ora di fare l'unica cosa possibile per salvare baracca e, naturalmente, burattini. Lo Ziggy che si crede presidente batteva i pugni sul tavolo, dicendo che è troppo presto per andare in Borsa, che Francoforte vuole mangiarsi tutto perché è stata la Bce a far precipitare il prezzo, delle azioni e quindi non vota per portare in Borsa la nuova banca Spa. L'altro, quello moderato, sottoscrive, invece, responsabilmente ma all'insaputa del duplicato, il piano dell'amministratore delegato Francesco Iorio. I due Ziggy bancari litigano. Uno vuole andar via dalla banca, quell'altro proprio non ci pensa. Cosa succederà? Qualcuno dice che entrambi raggiungeranno gli altri due Ziggy nell'Associazione Industriali più trasparente del mondo. Così sembrerà meno vuota. E saranno in quattro a ballare l'Hully Gully.

# QUANDO LA VOLPE DIVENTA PIN(OCCHIO)... ZIGLIOTTO

DAL CdA DELLA POPOLARE
CONSIGLIAVO FIN DAL 2003
DI ACQUISTARE LE AZIONI DELLA BANCA:
MI AVEVANO DETTO CHE MIGLIORAVANO COL TEMPO
COME IL VINO!

CdA
BANCA
POPOLARE
DI VICENZA

DAL 2014 I CONFINDUSTRIALI DE IL SOLE 24 ORE
SCRIVEVANO CHE LA NOSTRA BANCA ERA A RISCHIO?
E IO AI MIEI CONFINDUSTRIALI DEL GIORNALE LOCALE L'HO DETTO:
LORO SONO SOLO INVIDIOSI, BEVIAMOCI SU E INVITIAMO TUTTI
A COMPRARE TANTE ALTRE AZIONI!

NEL 2015 LE AZIONI CROLLANO, NON SI VENDONO PIÙ
E IL CdA VUOLE ANDARE IN BORSA?
NON SIAMO STATI SOLO IO E TSIPRAS AD OPPORCI
A BCE E BORSA. QUASI QUASI LASCIO IL CdA
E COME SORATO DIVENTO... ASTEMIO

L'AD IORIO DICE CHE ANCHE IO
HO VOTATO A FAVORE?
CHE SPIONE! NON ME N'ERO ACCORTO
CHE TUTTI VOTAVANO
E HO ALZATO LA MANO
SOLO PER SOFFIARMI IL NASONE...

MA, LO GIURO,
COL RUMORE DEL MIO NASONE
NON FACEVO PERNACCHIE
AI MIEI RAPPRESENTATI IN CONFINDUSTRIA
CHE, PUR DI AVERE CREDITO,
HANNO DATO CREDITO ANCHE A ME
E HANNO COMPRATO LE AZIONI.
LE MIE NO, PURTROPPO...,
MA TANTO ANCHE SE MI TOLGONO
LA SEDIA DEL CdA
MI SISTEMO SU TUTTE QUELLE
CHE PRODUCO COL MIO SOCIO
ROBY(NETTO) ZUCCATO

Gico&Felix

I Watussi

Youtube

VicenzaPiù si rinnova, ma non leggetelo: non è etico anche con Confindustria

Web

L'anonimo griffato, la vecchia Vicenza e gli Zombyes

Web

# Il Comandante perde il pelo ma non il vizio... e nemmeno la divisa

## Il "caso Rosini" e quelle "marachelle" perdonate a chi non le perdona

[ Pietro Rossi e Giovanni Coviello ]

Si chiamava "Educazione Civica". Un tempo la insegnavano a scuola, ma oggi molti italiani sembrano averla dimenticata. Li vediamo guidare con i telefonini in mano, parcheggiare un po' dove capita e magari buttare la spazzatura per terra perché è troppa fatica aprire un cassonetto. Piccole o grandi infrazioni che siano, quando la Polizia Urbana le notifica la loro posizione è inflessibile. Una regola che, naturalmente, dovrebbe valere anche all'inverso. Eppure nessuno è stato inflessibile col capo della Polizia Municipale, Cristiano Rosini, dopo che – a seguito di una segnalazione dell'investigatore privato Andrea Chilese – è stato intercettato dalla troupe del famoso programma satirico "Striscia la Notizia.



[ Il clone di Cristiano Rosini beccato da Moreno Morello ]

Il 18 dicembre dello scorso anno l'inviato Moreno Morello lo ha inseguito per le strade della città, immortalandolo con le immagini di tre "eventi": lui che passa in zona Ztl per accompagnare i figli a scuola e la moglie a fare shopping (nonostante il permesso sia solo per ragioni di servizio come documenteremo su VicenzaPiu.com a breve); l'auto in divieto di sosta a Camisano Vicentino; la stessa macchina parcheggiata fuori dalle strisce al centro commerciale Palladio. "*Non ho fatto niente di male, quel permesso ce l'ho da otto anni e per il resto nessuno mi ha notificato nulla*", si è difeso il Comandante, denunciando, di contro, che "*qualcuno mi segue e deve proprio volermi male*". Ovviamente, per una cosa del genere, la richiesta o le rassegnazioni di dimissioni sono impensabili. Non siamo mica in Inghilterra dove i ministri si dimettono per aver "girato" la multa presa alla moglie. È vero che il sindaco Variati, subito dopo il fatto, ha ritirato il pass di Rosini, e non solo a lui, ma è altrettanto vero che il 17 marzo la Commissione disciplinare aveva già archiviato il fascicolo, perché, come ci ha dichiarato pur lamentando la sua "*burocratica impotenza" al riguardo lo stesso Variati, "ha ritenuto lecito l"utilizzo del pass Ztl del comandante Rosini equiparandolo a un benefit non limitato a uso di servizio*", cosa che, ripetiamo, dimostreremo come non vera su VicenzaPiu.com dopo l'uscita di questo Magazine sperando di poter completare i documenti in nostro possesso con una risposta chiesta al segretario comunale il 25 giugno e girata da lui per competenza al Dirigente del Settore Mobilità e Trasporti Carlo Andriolo, che al momento di andare in stampa non ha raccolto l'invito e i solleciti.




[ Il vigile e il trasbordo di cassette di ortofrutta ]

La disciplinare chiude un occhi ma il malumore resta. Lo esprime Maria Teresa Turetta del CUB che, proprio in quei giorni, denuncia le condizioni degli agenti della polizia municipale, i quali non hanno "nemmeno l'acqua calda per lavarsi". E lo fa presente anche Vittorio Corradi, presidente A.I.A.S. Sezione San Bortolo Vicenza, raccontandoci l'episodio di un disabile multato inesorabilmente perché aveva il permesso dell'auto scaduto da 12 giorni. E si ritorna al discorso di prima: i vigili devono essere inflessibili, ma non si dovrebbe essere inflessibili anche verso di loro quando sbagliano? Segnali, avvisaglie. Perché poi arriva aprile che, più che crudele, è rivelatore e, come se piovesse, arrivano delle foto alla nostra redazione. Sono immagini che raccontano un assembramento di camper parcheggiati fuori dalle strisce e con ruote sopra ai marciapiedi. Gli automezzi si trovano in Via Nervi, a Parco Città, sotto casa dell'ignaro Cristiano Rosini, il quale non risponde alle nostre domande sul perché della situazione. Qualcosa però succede. Uno di quei camper viene spostato nottetempo, prima all'interno delle righe laterali ma sempre fuori dalle righe orizzontali, e poi fuori da Via Nervi ma sempre a Parco Città, in un luogo senza segnaletica.

Il primo vero bubbone, però, scoppia il 21 aprile con due fatti eclatanti. In primo luogo risulta che quel camper è intestato a Marco Stancati, il cognato di Rosini, e in seconda

battuta un video, pervenuto al nostro giornale, mostra un situazione bizzarra. Un signore, fortemente somigliante a Cristiano Rosini, così somigliante da essere lui o un suo clone, entra nel camper, lo sistema, esce per verificare il nuovo parcheggio, rientra per spegnere il motore e, soprattutto, prima di andarsene non appone apparentemente verbali per una eventuale irregolarità riscontrata da lui che, tra l'altro, ama firmarsi sui suoi editti come "avvocato".
La multa relativa, però, appare misteriosamente solo il giorno dopo, alle 16.20 (lo sappiamo dopo molto tempo grazie ad un accesso agli atti "sbloccato" dal sindaco). Eppure quel camper è da tempo che bazzica da quelle parti, senza ricevere contravvenzioni. A dare la prima di una serie di date certe, oltre a quelle delle nostre foto, è addirittura Google Maps, che lo ha immortalato con foto risalenti addirittura al 2012 e al 2013.
Un mese dopo, il 18 maggio, scoppia un secondo bubbone. Quello più grosso. La nostra redazione annuncia l'esistenza di alcuni video – in seguito e dopo le opportune verifiche pubblicati – che evidenziano una serie di "movimenti" sospetti a Park Rocchetta, il parcheggio usato da diversi anni esclusivamente dalla Polizia Municipale per raggiungere velocemente il posto di servizio. Le riprese mostrano un privato cittadino che parcheggia per poi andare in centro, e non sembra proprio per ragioni di servizio. In un altro video non è difficile identificare un vigile che, incrociando incurante anche un collega, dall'auto di servizio scarica cassette di verdura per metterle in un macchina privata. E poi agenti che sembrano mimare i "pali" di imprese non certo eroiche mentre colleghi e colleghe entrano nel park con le auto di servizio (sono Ford acquistate dalla locale concessionaria da cui poi il comandante, una pura coincidenza, ha comprato, usato ma ben scontato, il famoso Volvo scorazzante in Ztl) per fare cosa non si sa, per sospettare il peggio invece pure. Scoppia il caso "Park Rocchetta" e viene fuori che chiavi, lucchetti e telecomandi, usati dagli agenti utenti di quel parcheggio, che tra l'altro sarebbe in condizioni di sicurezza precaria come afferma un consigliere comunale, sono acquistati dagli stessi con una cauzione depositata in qualche salvadanaio di Soccorso Soccorsetto, non si sa se con una registrazione contabile regolare o meno. Lo stesso Variati si interessa al caso, chiedendoci una copia dei video e, a quanto parrebbe, consigliando Rosini di andare in Procura visto che il 28 maggio qualcuno ci segnala l'entrata del Comandante in




[ Polizia Locale in bici Liotto ]

Il camper della "famiglia" Rosini: eppur si muove. Da solo? Domande senza risposta



[ Camper del cognato di Rosini fuori dalle strisce in via Pier Luigi Nervi ]

alla Polizia Locale si sa invece che alcuni agenti vengono deferiti all'Ufficio di disciplina per la questione Park Rocchetta. Lo stesso ufficio che aveva assolto il capo dei vigili per la storia della Ztl e composto da composto dalla presidente Alessandra Pretto, dirigente del Provveditorato, da Giorgio Lotto e da Lorenzo Beggiato. La riunione è avvenuta il nove luglio ma sulla cosa vige il più assoluto riserbo, come d'altra parte sulle motivazioni che hanno portato a "risparmiare" Rosini. Chi non è stato risparmiato è invece un dipendente dell'ufficio annonario, Federico Ponzio, trasferito in un'altra sezione, nonostante non fosse prevista nessuna riorganizzazione degli uffici. Ufficialmente, la motivazione è stata spiegata con una parola: "prassi". Ma tra i corridoi di Soccorso Soccorsetto si parla di un provvedimento disciplinare mascherato da trasferimento. Il motivo? Sconosciuto. Di Ponzio, rappresentante sindacale Cisl, si sa solo che è il marito di Luigina Liotto, rappresentante legale della Cicli Liotto e Figli snc., l'azienda che ha fornito le bici alla Polizia Municipale che le ha acquistate direttamente come da atti trasmessici da Antonio Caporrino e mai da Rosini.
Un altro tassello misterioso che compone il mosaico di un settore che dovrebbe essere sinonimo di trasparenza e le cui risposte mancanti sulle non poche parti ancora in ombra dovrebbero essere fornite non solo dal "prudentemente collaborativo" sindaco Achille Variati ma, soprattutto, dal Comandante della Polizia Locale, non fosse altro per gli 85.171,82, pari a circa 51.000 euro netti, di stipendio percepiti per la sua attività di controllore. Cristiano Rosini dovrebbe poi spiegare perché nel suo curriculum, presente sul sito del Comune, ci sia scritto "Abilitazione alla professione forense conseguita presso la Corte d'Appello di Venezia il 5 dicembre 1997" nonostante il suo nome non compaia nell'albo degli avvocati. Ma di cose da speiagre ce ne saranno ancora altre.
Parola di VicenzaPiu.com…

Se Variati difende il Corpo dei vigili, anche Google accusa "solo" Cristiano Rosini: al cognato toccano almeno 37.392 euro di multe

Le MTB acquistate da Rosini e Porzio & Liotto story

Curriculum di Cristiano Rosini

# A Campo Marzo c'è una signora...

## "La Celestina", quella che per descriverla bastava chiudere le mani a coppa e fare un ampio cerchio sul petto

[ Pietro Rossi ]

Pensate al vecchio motivetto di De André e spostate l'immaginazione dalle calate dei moli genovesi a quella che è diventata la zona più "malfamata" di Vicenza. Lì, tra l'incessante lavoro notturno del supermarket della droga a buon prezzo con tanto di "galoppini" e "sentinelle" in bicicletta a delimitare il territorio e stabilire i confini con i rivali di Viale Milano, c'è rimasto un pezzo della vecchia Vicenza proibita. Quella delle "belle di notte" del centro storico, prima che la prostituzione diventasse un altro mercato e monopolizzasse la periferia. Mito, leggenda o realtà? Semplicemente "la Celestina", quella che per descriverla bastava chiudere le mani a coppa e fare un ampio cerchio sul petto.

Tutti i vicentini sopra i quarant'anni la conoscono quella signora dal seno prominente e dal trucco eccessivo che passeggiava lungo Viale Eretenio e a ridosso dalla stazione. Fino ai primi anni 2000 il mestiere lo faceva ancora in strada, e già allora non è che fosse giovanissima. Come ogni professionista che si rispetti "adescava" i giovani ma la clientela principale erano gli uomini maturi. Questione anagrafica e questione di un mercato del sesso di esportazione che dagli anni '90 in poi è cresciuto in maniera esponenziale. Tempi duri per la Celestina e concorrenza difficile da sbaragliare. Infatti, a un certo punto, decise di chiudere l'attività. Addio bei tempi della provincia segreta dove c'era spazio anche per lei che riusciva a soddisfare sia i pruriti del ferroviere che finiva il turno che quelli del timido e pudico professore terrorizzato e eccitato allo stesso tempo dal farsi scoprire. De André, insomma, tanto per capirci, ma in salsa vicentina, quindi con quel senso del peccato sotto la maschera beghina di una delle provincie più cattoliche d'Italia.

Beninteso, la Celestina era forse la cosa più "innocente" di Vicenza, rispetto ai segreti che la provinciale dal cuore bianco nascondeva sotto alla sottana, ma al tempo lei era comunque "la pubblica moglie" per alcuni e niente di diverso di una professionista pratica e paziente, che offriva il corpo ma magari ascoltava e dava qualche parola o qualche suggerimento in caso di "problemi".

Una funzione sociale la sua, suggellata anche dai numerosi racconti o leggende che circolavano sul suo conto. Dalla moglie gelosa presa a borsettate fino al morto per infarto in macchina, naturalmente col sorriso; dallo sconto "da non credarghe" sulle prestazioni in tempi di concorrenza veloce fino alle testimonianze di molti ragazzini portati dal padre a essere "svezzati" con tutti i crismi. E ancora, la fantomatica villa in periferia nord-est, naturalmente comprata coi proventi del mestiere, e quel lavoro da Mata Hari di provincia per tenere informata la Polizia di Stato sui balordi, in cambio di uno o anche due occhi chiusi.

Poi, la chiusura di "baracca e burattini" come si dice in Veneto, ed è severamente proibito farsi la risatina per l'assonanza. Il pensionamento della signora C. è stato un dramma per alcuni, sopratutto per i nostalgici che nel frattempo il tempo e la ferocia degli anni 2000 non aveva risparmiato, come lei. Tra Viagra e cocaina, privée e Internet, Statale a luci rosse e i soliti annunci di prestazioni, sempre più in aumento sul giornale locale, i tempi erano decisamente cambiati.

Le voci su dove fosse finita si rincorrevano tra i baretti periferici e quelli più a buon mercato del centro storico. Chi scuoteva la testa e asseriva fosse morta...problemi dell'età e magari qualche malattia antica, inconvenienti del mestiere. L'avvocato aristocratico e generoso di parole, al quale è sempre piaciuto mischiarsi col popolo, sentenziava invece che la Celestina era viva e vegeta, che si era presa qualche denuncia per la professione e dintorni ma ne era sempre uscita egregiamente e, piuttosto, i casini venivano dal fisco. Sì, perché, opinione co-







[ Campo Marzo ]

mune, i soldi li aveva fatti...e non pochi, nascosti oculatamente sotto al solito materasso. Benedette "ciacole", il sale dei paesotti di provincia, che riesce ancora a preservare briciole di memoria.

Nella seconda decade degli anni 2000 non si parla già più della Celestina. Il paesaggio urbano di Vicenza è cambiato, le osterie hanno lasciato il posto a finte osterie o a bar che si vestono tanto di superbia quanto di scortesia. Il "peccato" salta direttamente il fosso e diventa ossessione e perversione alla quale ci si abitua o ci si rimane invischiati; il parco vicino alla stazione si trasforma in un ghetto che sembra quasi voluto e ritornano vecchi spettri, come l'eroina, che hanno minato generazioni precedenti. Visto con occhi lucidi, il panorama sembra quello di una desolazione ineluttabile, con la quale è difficile fare i conti, magari complici vari tipi di impoverimento, mentale ma anche sostanziale.

È la crisi, conclamata. E, forse anche per quello, dal nulla, rispunta improvvisamente la Celestina. Ma sarà lei? Nei baretti dove si beve come se non ci fosse un domani, ma un domani c'è sempre, giurano che non può essere lei. "Avrebbe cent'anni", dicono, anche se qualcuno, più filosoficamente, asserisce che non una, ma dieci, cento Celestine si sono. Sarà lei quella che adesso lavora esclusivamente al mattino, meglio se di sabato o domenica, quasi a voler ancora sfidare i beghini? La donna che vedo ha una certa età, e si nota. Non cent'anni, diciamo una certa età, ma portata bene. Niente sciattezza nel suo vestito e l'aria saggia di chi fa un servizio sociale antico, come il mestiere che esercita. È lì, a Campo Marzo, che aspetta un cliente fuori dal rinato – e poi nuovamente defunto – Bar Moresco. Il cliente è un signore sulla settantina, pulito e pettinato, forse per l'occasione. Prende sotto braccio la Celestina e assieme si allontanano, verso le panchine vicine al canale, nella parte sinistra del parco, lontani dai traffici di varia natura che nel resto dell'area si stanno già organizzando. È il barista che mi fa notare la scena. "Ti ricordi della famosa Celestina", mi dice, indicandomi una panchina. "Lavora ancora, quella è la sua postazione, un lavoro di mano per clienti selezionati". Mi spiega che il cliente, precedentemente, si è fatto cambiare dieci euro perché il "massaggio" costa solo sette. "Hai visto che razza di saldi!" Se conosci il mestiere significa che sai anche affrontare la concorrenza, nonostante il mercato spietato. Già, perché in quel contesto niente sembra squallido e feroce. La "graziosa" e il cliente tornano dopo pochi minuti. Si siedono al tavolino e lui paga anche da bere – un caffè per lui e un bicchiere d'acqua per lei – e si mettono a parlare dei bei tempi andati. "Eh, stava ben fino all'altro giorno... se n'è andato in casa, un colpo, magari 'ndarsene così", dice lui. E lei ribatte: "Caro, caro...il tempo passa. Te ricordito di quello alto, el xe venuto da mi, ma el gaveva metà facia che non se moveva...e quell'altro, gnanca con dò pastiglie blu...niente da fare, ghe go fato 'na caresa, però". Ed è difficile non pensare, sorridendo, che quella semplice scena altro non è qualcosa di profondamente fragile e umano, magari raro da trovare in una cittadina che, anche se si dipinge così, è sempre meno a misura d'uomo.



[ L'ex Caffè Moresco a Campo Marzo ]



# Le sonde geotermiche della nuove sede Cisl: l'impianto che non si poteva fare ma che per fortuna è stato fatto

## Ecco come la burocrazia ha bloccato per anni una tecnologia "verde" non ancora riconosciuta. Nel nome del solito paradosso all'italiana...

[ Pietro Rossi ]

Sono passati quattro anni dall'inaugurazione della nuova sede Cisl di Vicenza al Civico 23 di Via Carducci. I lavori, iniziati nel 2008 sotto l'insegna dell'ecosostenibilità, sono andati di pari passo con la risoluzione di un annoso problema che riguarda la geotermia sul territorio della provincia di Vicenza. Assieme ad altre strutture del territorio la "nuova casa" del sindacato vicentino è infatti servita da progetto pilota per un regolamento che, fino ad allora, praticamente non esisteva. Adesso la direttiva, unica nel suo genere, serve da esempio per tutte le regioni italiane. Ma lo Stato non ha ancora inserito la geotermia nell'elenco delle fonti rinnovabili: chi usa questa tecnologia ha tuttora una strana sorpresa in bolletta.

Il sindacato vicentino ha voluto fare le cose in grande con quella struttura progettata dallo studio Cibic e costata circa 3 milioni di euro. La sede, infatti, è stata realizzata con soluzioni tecnologiche d'avanguardia sia per ridurre le emissioni di $CO_2$ che per economizzare sul consumo di energia elettrica. Il tetto e una facciata dell'edificio ospitano due impianti fotovoltaici per un totale di 40 Kw che producono 44mila Kwh annui, per un risparmio di 22 tonnellate di $CO_2$ all'anno. La vera rivoluzione, in tutti i sensi, del nuovo palazzo è però il sistema di riscaldamento e climatizzazione che non prevede nessuna caldaia. Ben 42 sonde geotermiche, conficcate nel terreno per un centinaio di metri, trasferiscono attraverso un sistema idraulico a circuito chiuso il calore del sottosuolo all'edificio durante l'inverno e, viceversa, il raffreddamento durante l'estate. L'acqua che scorre per quei cento metri scende dalla superficie con una certa temperatura (calda d'estate e fredda d'inverno) e ritorna prendendo o perdendo tre gradi climatici durante il percorso nel sottosuolo. Quella differenza è sufficiente a far andare le pompe di calore che servono tutto l'edificio. Il risultato è un impatto sull'ambiente ridotto sulle emissioni di $CO_2$ ma anche un risparmio energetico a medio termine.

Questo sistema ha cominciato fin da subito a suscitare un discreto interesse, anche se, fino al 2005, la normativa non era ben definita e sembrava non esserci nessun referente istituzionale atto ad approvare gli



[ Renato Riva della segreteria Cisl Vicenza ]

impianti geotermici. Solo a novembre di quello stesso la Regione Veneto comunica alla Provincia di Vicenza che la responsabilità spetta a Palazzo Nievo. La Provincia ha però paura di  di esporre le risorse sotterranee ad impatti ambientali troppo invasivi e quindi stabilisce un primo divieto assoluto di perforazione con le sonde geotermiche. Lo fa compilando una mappa con segnate in rosso le zone a maggior tutela, tra le quali figura anche Via Carducci. E così, nel 2008, secondo quelle disposizioni, la Cisl non avrebbe mai potuto realizzare quell'impianto dato che le 42 sonde geotermiche previste dal progetto raggiungono i 100 metri. Troppi, secondo la mappa Provinciale.

La Cisl, in quanto ente sindacale, può però rientrare nel nuovo progetto pilota di Palazzo Nievo che serve a definire il regolamento sul geotermico. L'impianto si può quindi fare in deroga, ma a una condizione: ci deve essere un sistema di monitoraggio della variazione della temperatura del suolo, con dati inviati regolarmente agli uffici provinciali: "In tutti questi anni le misurazioni non hanno registrato nessuna anomalia - sottolinea Renato Riva, della segreteria Cisl Vicenza – ed è proprio grazie a questo sistema di controllo che abbiamo contribuito ad ampliare la conoscenza del geotermico nel nostro territorio". Quello della sede della Cisl è stato un investimento non da poco: circa 5000 euro per ogni sonda e più 10 mila per l'impianto di controllo. "La previsione – aggiunge Riva – è il recupero totale dell'investimento nel giro di 6-7 anni".

Il 31 maggio 2011 viene quindi approvato il regolamento Provinciale sulle sonde geotermiche. È il primo in Italia ad essere frutto di un lavoro che ha visto l'appoggio degli ordini professionali e, appunto, dei siti pilota con i loro dati. "Quello vicentino - spiega Rimsky Valvassori, geologo e consulente geotermico – è il primo esempio di regolamento sensibile al processo geologico e di forma evoluta con un sistema di monitoraggio del sottosuolo, preso ad esempio anche in altre regioni italiane. Unico neo, la burocrazia che ci ha messo quasi 10 anni ad arrivare a capire e normare questa tecnologia. Il settore è in crescita, ma solo potenzialmente. Infatti, se fino a qualche anno fa il geotermico era fonte di interesse, oggi il mercato è fermo perché legato alla crisi del settore immobiliare. Dulcis in fundo, ecco infine il classico paradosso italiano: chi ha un impianto geotermico paga anche quello che non dovrebbe pagare. In ogni bolletta energetica, infatti, c'è una quota parte che serve a finanziare le rinnovabili. Una tassa che, naturalmente, non viene versata da chi usa un sistema alternativo, salvo quelli che hanno un impianto geotermico perché lo Stato non ha ancora iscritto il sistema nell'elenco delle energie rinnovabili.




[ Pannello con misurazioni in tempo reale della produzione energetica e dei risparmi di $CO_2$ ]



[ Alcuni dettagli dell'impianto di geotermia ]

# Compra il nostro mensile
## gratis per un mese il nostro quotidiano

L'acquisto in edicola di VicenzaPiù Magazine a soli 70 centesimi al mese
ti permette tutti i giorni, fino al giorno di uscita del numero successivo del mensile,
di sfogliare completamente gratis Il Quotidiano di VicenzaPiù in Pdf
e di stamparlo comodamente in A4.

Come fare ad avere Il Quotidiano di VicenzaPiù gratis per un mese:
compra in edicola VicenzaPiùMagazine, vai su www.vicenzapiu.com,
registrati su VicenzaPiùEdicola e digita la password del mese.
Et voilà, Il Quotidiano di VicenzaPiù è tuo gratis tutti i giorni,
fino al giorno del mese successivo in cui potrai fare di nuovo l'affare del mese

## E se ti abboni per un anno al mensile VicenzaPiù Magazine il Quotidiano di VicenzaPiù per te è gratis per 365 giorni

Se, infatti, ti abboni al mensile a partire da soli 7 euro all'anno, non solo potrai ritirarlo in un'edicola che ti indicheremo o leggerlo online ma, che follia!, ti regaliamo per 365 giorni all'anno Il Quotidiano di VicenzaPiù in pdf
e stampabile su fogli A4.
In più avrai a tua disposizione l'archivio online
di tutti i numeri del nostro periodico,
dal 25 febbraio 2006 in poi

## Con VicenzaPiù su web, carta e tv l'informazione costa di meno Ma vale di più. Ogni minuto, ogni giorno, tutti i mesi dell'anno

**La password per chi compra il n. 278 è:**
**LaPerlaQuotidiana**

VicenzaPiù Edicola

# L'angelo delle panchine: "Il Comune non le sistema? Ci penso io"

[ Pietro Rossi ]

**L'ha vista in diretta la distruzione di quella panchina di fronte alla Chiesa dei Carmini, in fondo a Via Fogazzaro. E poi, ogni giorno, per mesi, osservava quello scheletro di ferro con un segnale del tipo "lavori in corso" posto davanti. Lavori che non sono mai stati fatti. E così, armato di buona volontà ci ha pensato lui a ripristinare il "decoro pubblico".**

Con una visione un po' romantica e in odore di incenso, visto che siamo davanti a una chiesa, lo possiamo chiamare "L'Angelo delle panchine". La sua storia ha dell'incredibile e potrebbe essere quella di un cittadino modello se non fosse che la sua azione, anche se a fin di bene, potrebbe anche essere punita con delle sanzioni, dato che "la cosa pubblica" può essere toccata solo dall'amministrazione Comunale, salvo rare e lunghe autorizzazioni. Il nostro - che preferisce restare anonimo appunto per questo motivo - non ne poteva proprio più di vedere quello scheletro di panchina lasciato lì per lunghi tempo, con solo una transenna a promessa che presto la seduta in legno sarebbe stata ripristinata. Ma partiamo dall'inizio. Angelo (chiamiamolo così per comodità), passando un giorno per via Fogazzaro, vede una Mercedes nera che, nel fare una manovra davanti alla Chiesa dei Carmini, va addosso a una delle due panchine poste davanti al sagrato. In quella zona c'è la "Little English School" e la frenesia dei genitori che vanno a prendere i bambini a scuola a volte sorpassa il senso civico. Angelo guarda la scena e la macchina che si allontana. Succede spesso, "è purtroppo un vezzo comune degli italiani", pensa tornando a casa un po' dispiaciuto, perché lui fa un lavoro in cui la manualità è importante, al pari del senso estetico. Davanti ai Carmini ci passa ogni giorno e dopo qualche tempo vede che l'AMCPS ha rimosso il legno divelto (e pericoloso visto che lì ci sono spesso bambini che giocano) e ha messo una piccola transenna. "Ho pensato - ci racconta - che l'avessero messa per fare i lavori da lì a poco e invece sono passati mesi ".

Nei ricordi di Angelo, infatti, l'incidente sembra sia successo lo scorso anno, verso settembre-ottobre. Lui fa quella strada ogni giorno...passa il tempo e la panchina è sempre nello stesso stato, con davanti la solita piccola transenna. Finisce l'inverno e arriva la bella stagione. Lo "scheletro" è sempre lì, ma intanto nel nostro si è già insinuato un tarlo "Mi ero fissato con quella panchina, trovavo stupido che dovesse restare così, rotta, davanti a quella chiesa e così ho cominciato a pensare: e se la metessi a posto io?". Intanto arriva l'estate e quell'idea diventa una sfida per Angelo. Fino a che non prende la sua decisione: "Pensavo che la panchina fosse della Chiesa e che non avessero i soldi per metterla a posto, così ho preso le misure da quella accanto, ancora integra, sono andato dal falegname e mi sono fatto tagliare le assi. In un paio di giorni ho levigato il legno, cercando di rispettare la forma originale, poi ho dato il colore e l'impregnante. Dopodiché montarla e fissarla è stata facile. L'ho fatto in poche ore".

La domenica dopo la riparazione la gente si sedeva all'esterno della chiesa proprio sul lavoro che ancora sapeva di fresco "Un lavoro fatto proprio bene. è incredibile", commentava una signora. E alla notizia che è stato fatto da un ragazzo e non dal Comune, la risposta è stata chiara: "Ci credo che sia stato un ragazzo...secondo lei il Comune si preoccupa di sistemare una panchina? L'ho vista per mesi avvolta dal nastro e sarebbe rimasta così per chissà quanto". L'Amcps non è però dello stesso avviso e con una nota fa sapere che quella panchina ai Carmini l'avevano già riparata in passata più volte. "Poi, ad inizio giugno, è stata demolita definitivamente da qualcuno, ed era in attesa di finanziamenti comunali per installarne una di nuova – spiega la nota - AIM Amcps svolge solo attività di manutenzione ordinaria all'arredo urbano e non di ripristino". Per questa volta il ripristino è stato fatto da un cittadino e dal 12 luglio i Carmini hanno una panchina nuova di zecca, il cui colore marrone brilla nei confronti del grigio dell'altra, evidentemente usurata. Chissà se adesso il nostro angelo "colpirà" da un'altra parte.



[ La panchina ai Carmini in abbandono ]



[ La panchina ai Carmini in rimessa a nuovo da un cittadino ]

# Gli appartamenti senza futuro dell'Inps in Viale Mazzini, che costano caro. Ai cittadini

[ Pietro Rossi ]

In quel dedalo di cemento che sono i caseggiati di Viale Mazzini, proprio a ridosso della Questura, i locali fantasma, un tempo popolati dagli impiegati dell'ente previdenziale, non passano inosservati. Il senso di desolazione è ovviamente presente, non fosse per il fatto che ben il 43% di due unità abitative di circa 50 appartamenti sono deserti ormai dall'inizio degli anni 2000. Da quando, cioè, l'Inpdap si è trasferito, inizialmente in Viale Verdi e poi, a seguito della riforma degli istituti previdenziali e il conseguente assorbimento dall'ente parte dell'Inps, nella sede centrale di quest'ultimo in Viale San Felice e Fortunato. Nel giro di poco tempo, tutto l'apparato del personale ha lasciato un vero e proprio vuoto che non ha mai trovato un sostituto, nonostante siano passati 15 anni. La loro presenza in quell'area era ovviamente palese: 300 persone sono difficili da non vedere, soprattutto se portano un po' di economia alla zona. Molti di loro, poi, abitavano proprio a due passi dal luogo di lavoro, visto che l'Inpdap, in quei blocchi, aveva anche appartamenti residenziali.

Attualmente il paesaggio, a ben vedere, è molto cambiato. Tra il trasferimento del grande apparato statale e la crisi degli anni successivi, molti negozi hanno abbassato le serrande. Qualche traccia si nota su avvisi strappati o insegne rotte che resistono appesi alle porte chiuse che stanno alla base di quei palazzi da 6 piani. Il piano terra di un intero condominio era l'entrata dell'Inpdap, i cui uffici salivano poi in altezza per due scale. A parte uno, non di proprietà dell'ente, sono in tutto 23, otto appartamenti per piano di circa 200 metri quadrati per uno, i locali di proprietà dell'ex Inpdap nel "Blocco 2" di Viale Mazzini. Altri otto uffici, un altro piano terra, sono lasciati a se stessi nel lotto uno, a poca distanza.

Vetri rotti, reti anti-piccioni sui davanzali, campanelli vuoti e un ingresso, senza nemmeno più la vecchia targa, pieno di polvere. Così si presenta oggi quella porzione di città. Ma non è il visibile il lato più scandaloso, bensì quello che non si tocca o, meglio, quello che toccano ogni mese i funzionari statali, cioè il portafoglio pubblico che serve a pagare le spese condominali, piuttosto elevate dato che comprendono anche il consumo presunto di energia elettrica e gas. Un totale di circa 400 mila euro di spese previste per il 2015, per i due lotti. Se si considera che l'inps possiede il 43% di un solo lotto, per un totale di circa 223 millesimi di proprietà, si fa presto a fare i conti. Il costo dovrebbe aggirarsi sui 100 mila euro annui. Una spesa notevole per l'ente, al quale era stato pure chiesto, dall'amministrazione condominiale, se era previsto un ritorno in quella sede, ritorno ventilato qualche anno fa, prima dell'assorbimento da parte dell'Inps nel 2012.

Sembra che l'ente abbia risposto a quella richiesta, asserendo che, dopo le dovute valutazioni, hanno realizzato che gli ex-dipendenti Inpdap, nella misura di 300 persone, erano troppi per ritornare a quella soluzio-






[ Proprietà Inps in abbandono ]

ne. E così, vista anche la difficoltà di vendita degli immobili, un po' a causa di una situazione bloccata da anni, per quando riguarda il patrimonio Inps, e un po' per gli effetti della congiuntura immobiliare, il degrado ha preso possesso di quell'area. Oggi, come da sempre, funziona così: più passa il tempo, più diminuisce il valore dell'immobile. E in questo caso specifico è ancora più difficile la vendita separata, perché gli appartamenti che formavano l'ex sede sono tutti collegati tra loro. Al tempo dell'insediamento sono infatti state demolite le pareti non portanti per permettere i collegamenti tra gli uffici.

«Conosco bene quella situazione ma non se ne viene a capo – ricorda Fulvio Rebesani – ex segretario provinciale del Sunia – lì si spendono un sacco di soldi non solo per le spese condominiali ma anche di T.A.S.I e di I.M.U. , per non parlare dell'usura del posto, con tubature che si incementano e muri che cadono a pezzi. E tutto questo è patrimonio degli italiani!». Il Sunia conosce bene quella zona perché, proprio con l'Inpdap, il sindacato ha chiuso, più o meno dieci anni fa, una vertenza ventennale con gli inquilini in affitto che però avevano sottoscritto l'acquisto dell'immobile, che tardava ad essere ceduto. Al tempo, l'80% degli affittuari sono riusciti a chiudere positivamente il contenzioso. «Ma dopo decenni, tanto che alcuni sono morti prima di vedere una risoluzione – aggiunge Rebesani – e per altri la vertenza va avanti ancora adesso, dopo tanti anni». Che siano a uso abitativo o meno, gli immobili dell'Inps sono attualmente lasciati al loro destino in tutta Italia. Secondo l'ultimo rapporto consegnato al parlamento, del novembre 2013, ammontano a più di 25 mila le unità abitative dell'ente, tra palazzi, appartamenti e negozi. E di queste ben 15mila sono ex-Inpdap. Eppure il patrimonio immobiliare è già stato cartolizzato – cioè iscritto a registro con la stima – per la seconda volta. E se già prima i tempi per acquistare un appartamento erano lunghissimi, a causa dell'iter burocratico, le cose sono peggiorate negli ultimi anni. In primo luogo, i problematici ricorsi e controricorsi al Tar tra le società che hanno partecipato all'ultima gara d'appalto da 44 milioni di euro per amministrate l'intero patrimonio immobiliare Inps. Alla vincitrice, la "Romeo Gestioni", è stato infatti sospeso l'affidamento nel 2014 a causa di un ricorso fatto dalla seconda arrivata, la Rti, e tuttora le dispute legali e le inchieste della magistratura sono ancora in atto.

«Lo stesso Boeri (Tito Boeri, presidente Inps, ndr) mi ha confessato che l'Inps non è in grado di gestire la situazione si trova di fronte all'impasse di non riuscire a vendere – chiarisce Mario Milone Coordinatore Nazionale inquilini degli "immobili di pregio" Inps – in questo modo accumula solo perdite in un mercato immobiliare che è sempre più in crisi». E, tornando a Vicenza, è curioso il fatto che l'ultimo ad aver provato a sbrogliare la matassa sia stato proprio un vicentino. L'ex ministro Tizano Treu, commissario straordinario dell'Inps fino a dicembre 2014, aveva infatti presentato un decreto, poco prima di andarsene, che prevedeva la vendita diretta degli immobili senza passaggi intermedi e con l'applicazione di sconti appetibili. La cosa non gli è andata bene. La sua determina è arrivata in parlamento ma poi è finita nel vuoto normativo, come gli appartamenti di Viale Mazzini.







[ Alcuni dettagli delle proprietà Inps in abbandono ]

*dal 1971*

# il CEPPO®

## *la gastronomia a Vicenza*



*Osvaldo Boscolo il Ceppo Vicenza*

- *Pluripremiato Bacalà alla Vicentina*
- *Selezioni di salumi e formaggi*
- *Storica cantina enoteca*

*la Gastronomia è Arte*

*Gastronomia consigliata dalla Confraternita*

*Il Ceppo srl - Corso Palladio 196 - Vicenza | Italy* - tel 0444 544414
contatti@gastronomiailceppo.com - www.gastronomiailceppo.com




# I luoghi dell'abbandono prendono "vita" con le foto di Devis Manuel Vezzaro

[ Edoardo Andrein ]

"I luoghi dell'abbandono" sono quelli immortalati da un fotografo vicentino di 39 anni, Devis Manuel Vezzaro, originario di Montecchio, sposato e residente a Dueville, che per passione ha intrapreso nel suo tempo libero un viaggio in 116 luoghi abbandonati, in Veneto e nel nord Italia, tra discoteche, ex basi militari, ospedali, case, uffici, fabbriche. "I luoghi dell'abbandono" è anche il titolo dato a una pagina Facebook che in nove mesi conta già più di 15.000 mi piace ed è seguita settimanalmente da 10.000 persone (dati insight), incuriosite dalle escursioni in luoghi particolari in stato di degrado, cogliendone non solo l'aspetto visivo attraverso l'obbiettivo fotografico, ma anche odori, suoni e sensazioni che Vezzaro ha cercato di trasmettere nella mostra allestita, non senza qualche difficoltà visti i quattro mesi che sono serviti per ottenere l'agibilità, nella ex fabbrica della Lanerossi a Dueville, chiusa da vent'anni e location ideale dato che "*la parte vecchia dell'immenso stabile sta crollando...*" racconta Vezzaro mostrandoci la sua foto. Una mostra intitolata proprio "I luoghi dell'abbandono" organizzata in via Monte Verena a Dueville presso l'ex stabilimento Lanerossi dal 23 al 29 luglio nelle ore serali. Un percorso di circa 150 metri su una superficie di 350 occupata da un totale di 18 stanze/ambientazioni tra foto, oggetti, suoni e allestimenti in cui è rivissuta l'atmosfera di quei posti lentamente caduti in declino: prima luoghi vissuti, ora spettri di strutture decadenti e pericolose.

**Come è nata questa passione per "I luoghi dell'abbandono"?**

È partita per caso, nel novembre 2014 durante una visita da amici in provincia di Lecco: avevo letto per caso sulla rivista Focus di una cittadina abbandonata dal 1976, Consonno, frazione del comune di Olginate affacciata sul Lago di Como: una cittadina comprata da un conte e trasformata in una via di mezzo tra Las Vegas, pagoda cinese e una piccola Gardaland, che nel '76 è stata isolata da una frana.

**E da lì ha cominciato a "girare"...**

Sì, viaggio per tutto il nord Italia, alla scoperta di altri edifici e luoghi abbandonati, sono arrivato a 116 tra cui l'ospedale psichiatrico al Lido di Venezia e un enorme parco giochi a Milano. Oltre al Veneto ho fotografato luoghi anche a Ferrara e Bologna, iniziando da case e discoteche, ma poi la ricerca si è allargata, trovando anche location particolari come le case "infestate" dai fantasmi...

**Quindi è nata l'idea di una mostra originale, che non è solo fotografica ma soprattutto...**

...una mostra a 360 gradi per sapere come sono questi luoghi abbandonati tra suoni, luci, fumo e un'ambientazione adatta a trasmettere quello che provo e vedo io quando entro in quei posti. Il percorso per la mostra ad ingresso gratuito per una settimana, in concomitanza con la sagra di Dueville, è stato studiato con ambientazioni diverse per ogni stanza e proponendo ai visitatori la particolarità di poter guardare non solo foto, ma anche gli oggetti che ho recuperato nei miei viaggi. E di poter conoscere le storie di essi: mobili, attrezzi chirurgici e letti di ospedali, divanetti delle discoteche, pompe dei distributori di carburanti, vecchie insegne, inginocchiatoi e madonne dei luoghi culto, vecchie pale delle fornaci, materiale mimetico delle basi militari, scrivanie e Pc anni '70 degli uffici, vecchie lavatrici delle case, pellicole, nastri, manifesti dei cinema-teatro e diversi oggetti trovati nella fabbrica Lanerossi.

**Ma di tutti questi luoghi abbandonati lei che ne pensa?**

Quello che mi delude ogni volta è il pensiero della mancanza di volontà da parte di Stato, Regioni o amministrazioni di non lasciare ai senza tetto e ai drogati luoghi che potrebbero essere rivitalizzati e utilizzati da associazioni. Il degrado è dovuto, oltre che alla sporcizia e all'abbandono, alla presenza di sbandati: si potrebbe, invece, accogliere ad esempio i migranti, con spese minori. Alcune strutture sono in ottimo stato e invece rimangono chiuse e lasciate là a morire, da uno Stato che preferisce costruirne di nuove. Per qualcuno di questi luoghi ci pensa proprio Vezzaro a organizzare esplorazioni di gruppo, come quella in programma alla ex base NATO sul monte Grappa il 18 luglio 2015 alle ore 14.00, una visita guidata per poter filmare, fotografare o semplicemente visitare la base, la lunga galleria sotterranea e le vicine gallerie originali della seconda guerra mondiale. Così i luoghi dell'abbandono dopo le foto prendono "vita".



[ Scorcio di Consonno, la cittadina abbandonata dal 1976 ]

**Su FB tutti gli album delle foto**

**Consonno, la cittadina abbandonata**



# Gli spazi della mostra













Agip












ROSSI


USCITA


CORALLO
RIVOLI










MENSA







# Luoghi abbandonati nel Vicentino



[ Lanerossi, Dueville ]



[ Fabbrica Lanerossi, Piovene Rocchette ]



[ Base Nato, Cima Grappa ]



[ Villa Ada, casa abbandonata Recoaro Terme ]



[ Discoteca "Ciao Ciao", Marano ]



[ Villino Cerato,
Montecchio Precalcino ]



[ Lanerossi,
fabbrica alta Schio ]



[ Ex fabbrica della Lanerossi a Dueville,
la location più adatta alla mostra I luoghi dell'abbandono ]



[ La casa Rossa,
casa abbandonata Romano D'Ezzelino ]

# Tutti pazzi per la Valdastico Nord

## Lo strano balletto tra stato, province autonome e A4 holding

[ Pietro Rossi ]

La storia recente della Valdastico Nord e i suoi risvolti sono riassunti in un documento nascosto tra le infinite maglie delle rete, difficile da trovare e probabilmente visibile per uno di quei buchi di internet che permettono l'accesso a materiali altrimenti "riservati". Il fascicolo in questione – che potete ora trovare sul sito del nostro giornale - ha il numero di protocollo 2828 del 24 giugno 2015 e il titolo "Appunto Generale della Riunione Preparatoria". Non si trova, naturalmente, nel sito del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ma è eclissato su Regioni.it, il portale della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Cosa dice quel documento? Per capirlo cerchiamo di riassumere in maniera sintetica e veloce – per quanto possibile - la storia recente dell'autostrada che dovrebbe collegare Vicenza a Trento.

La "Pi-Ru-Bi", dal nome dei tre politici democristiani che la vollero, Flaminio Piccoli, Mariano Rumor e Antonio Bisaglia, è quasi completata a sud e ferma da decenni a nord. Il CIPE ha autorizzato il completamento ma solo fino all'ultimo comune dell'Alto vicentino perché, come è noto, per procedere al completamento dell'infrastruttura il parere positivo della Provincia Autonoma di Trento è vincolante. Il "no" dei trentini è proverbiale. Quarant'anni e più di rifiuto di qualsiasi confronto sul tema. Per loro quell'autostrada non s'ha da fare. Poi, il 26 giugno succede qualcosa. Il "governatore" del Veneto, Luca Zaia se ne esce con un clamoroso annuncio al mondo: "Trento ha detto sì alla Valdastico". Apriti cielo! Tutta la stampa titola e immortala l'evento storico, avvenuto durante la riunione preparatoria del Cipe, quella del "nostro" documento. La storia, lì, è però raccontata in modo diverso.

A pag. 10 della nota del CIPE risulta, in un balletto di condizionali, che l'intesa tra Provincia Autonoma di Trento e Regione del Veneto c'è, eppure non c'è, ma forse ci sarà: "Con nota 17 giugno 2015, n. 288960, la Provincia autonoma di Trento ha espresso, per la prima volta, la disponibilità a valutare l'individuazione di un corridoio sufficientemente localizzato per lo sviluppo in territorio trentino delle connessioni con il Veneto, con riferimento al quale verificare se sussistono le condizioni per l'eventuale formazione di un'intesa da parte della stessa provincia sulla realizzazione dell'opera, corridoio funzionale, tra l'altro, all'alleggerimento del traffico nella zona dei laghi e dell'Alta Valsugana e di Trento, e corredato delle infrastrutture atte a convogliare sulla




nuova arteria il traffico pesante favorendo la salvaguardia ambientale della Valsugana orientale trentina". In sostanza si dice: "I trentini dopo anni di silenzio affermano che forse se ne può parlare".

Nella pagina successiva, il documento sembra dare per scontato l'esistenza di un accordo : "L'intesa tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Veneto e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sarebbe stata effettivamente sottoscritta nel corrente mese di giugno 2015, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 e l'intervento confluirà ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 443/2001, nell'Intesa generale quadro tra il Governo la Provincia autonoma, al fine del



[ Area di inizio lavori a Piovene ]



[ Flaminio Piccoli, il politico democristiano trentino che volle la Valdastico - per la parte Trentina - assieme a Mariano Rumor (per il tratto Vicentino) e Antonio Bisaglia (per la parte di Rovigo) ]

congiunto coordinamento e della realizzazione degli interventi!"; salvo poi concludere con una auto smentita e smentendo Zaia: "Il testo dell'Intesa sottoscritta tra Ministero, Regione Veneto e Provincia di Trento non è ancora disponibile. La sottoscrizione dell'Intesa nei termini sopra esposti rappresenta condizione necessaria per l'adozione della delibera". Una frase paradossale, in quanto colloca tra i firmatari dell'accordo il Ministero, ammettendo in contemporanea che lo stesso ministero non dispone del testo del documento.

Insomma, il solito tira e molla nel quale però Zaia coglie la palla al balzo e, uscito da quella riunione con un "ni" – Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento probabilmente non può dire di sì dato il vasto fronte del no dei trentini – lo trasforma in un proclama "storico". Quel "nì" diventa un sì e funge da cassa di risonanza a livello nazionale ed europeo. Il perché è semplice. Al 24 giugno mancavano solo 6 giorni per la scadenza dei termini per la concessione autostradale della A4, affidata alla "Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.", di proprietà al 100% della A4 Holding. La prerogativa per non andare a gara europea è infatti legata alla costruzione della Valdastico, visto che l'Europa chiede un impegno finanziario, i due miliardi previsti per lìA31 Nord, per concedere la concessione sino al 2026.

I termini sono infatti scaduti il 30 giugno, giorno in cui avrebbe dovuto esserci la riunione del CIPE con la famosa firma di Trento sul progetto condiviso. Progetto che a oggi non esiste e infatti l'appuntamento salta. Quel proclama di un'intesa raggiunta basta però a far esultare tutti. Per primo il sindaco di Verona Flavio Tosi quale presidente della Brescia-Padova che, dopo l'incontro con Graziano Delrio, fa sapere che Il ministro ha comunicato all'Europa che l'intesa è vicina e che ci vorranno altri 18 mesi e poi tutto sarà a posto. Certo, con gli italiani funziona così. Uno prende il telefono, chiama l'Europa e dice: "tranquilli, so' che non è la prima volta, ma stavolta, ve lo giuriamo è la volta buona perché i trentini si sono dimostrati finalmente aperti".

E così, prima di stappare la bottiglia di Prosecco di Valdobiaddene, viene buttata giù una nuova scaletta. In primo luogo la costituzione di un Comitato paritetico - Veneto, Trento e Stato - che in 45 giorni (dal primo luglio) deve verificare se esistono le condizioni per l'intesa. Ma di che intesa si parla? Non è piuttosto la semplice formulazione di un'ipotesi di progetto, un vedere se sono tutti d'accordo, visto che mancano gli studi di fattibilità? In ogni caso, il secondo passo è mandare questa formulazione al CIPE che, nei successivi 30 giorni, deve verificare se ci sono tutte le approvazioni della Provincia Autonoma di Trento, della Regione e dello Stato e iniziare a calcolare i tempi previsti per la redazione del progetto definitivo. Impresa mica da poco, anche perché Trento ha messo sul campo delle condizioni. In primo luogo, la fine del Project Financing su un'altra strada che non piace ai trentini, la Valsugana – già messa "stranamente" in stand-by dallo scorso marzo – e la revisione del tracciato della Valdastico Nord. In particolare l'intenzione del governo provinciale trentino è puntare a un nuovo tracciato di riferimento che prevede l'uscita della Valdastico Nord a Trento Sud, con casello a Caldonazzo, non più a Besenello, attraverso una bretella di collegamento tra la A31 Valdastico nord e la SS 47 Valsugana.

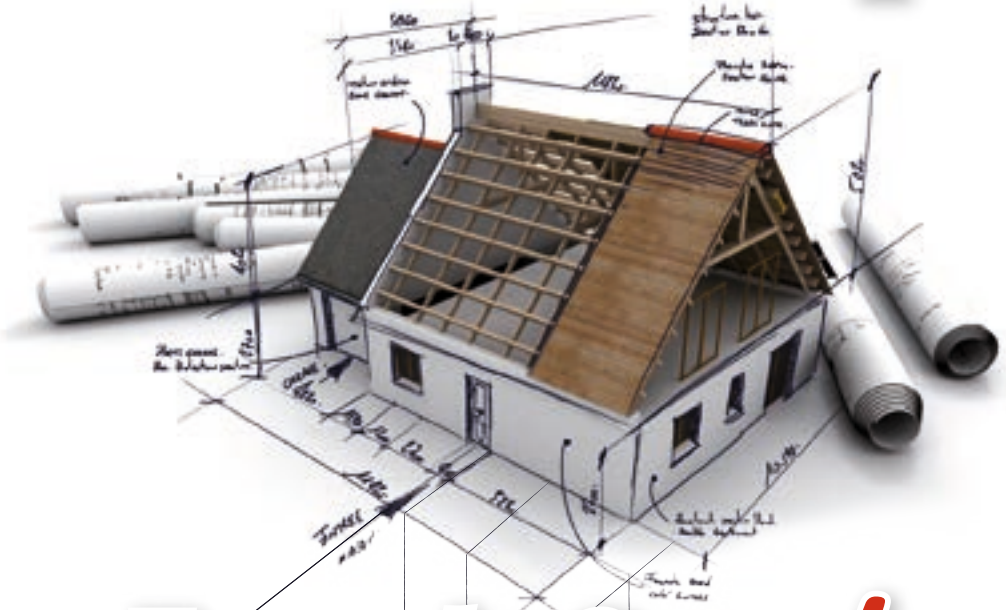
Il problema però non è solo tecnico, ma anche politico. I comitati trentini contro la Valdastico stanno già scendendo sul piede di guerra, a cominciare da Caldonazzo dove gli abitanti si sono fatti prestare gli striscioni "No Valdastico" da Besenello, per ora salva. Inoltre risulta che, con argomenti di portata crescente, anche l'attuale Giunta guidata da Ugo Rossi si era espressa, con la nota 5 novembre 2014 n. 588001, ribadendo la contrarietà alla realizzazione della Valdastico Nord. In più, dopo l'annuncio della cosiddetta "intesa" anche la componente PD del Consiglio e molti altri esponenti hanno confermato

la loro inalterata contrarietà all'intervento.
Molti organi di stampa hanno poi accennato al fatto che l'amministrazione trentina non poteva opporsi alla costruzione della A31, lasciando intuire che quella è stata materia di scambio per ottenere l'affidamento in house dell'A22. Difficile da pensare, perché sarebbe un ricatto. E la legge italiana non prevede che lo Stato agisca con l'arma del ricatto. A metà giugno il Senato ha approvato il disegno di legge delega, recependo una direttiva europea sui contratti pubblici, che prevede l'affidamento in house della concessione ed è inoltre passato un emendamento che prevede che le Regioni Autonome possono recepire la direttiva con le proprie leggi. La Brennero non è completamente pubblica ma, secondo le più recenti notizie, gli enti si stanno comprando le quote dei privati. Stando a quanto dice il senatore Karl Zeller (Spv) il fatto di essere arrivati alla legge avallava un soluzione già concordata tra i presidenti delle Province Autonome di Bolzano e Trento e il ministro Delrio. Ma far passare una legge in cambio del sì su di un'infrastruttura sembra essere una cosa non molto ortodossa.
Molte incognite, insomma. Ma tant'è. Il ministro Del Rio, secondo quanto dice Flavio Tosi, ha già mandato la richiesta alla UE per ottenere altri 18 mesi di proroga prima che l'Europa mandi tutto a gara e faccia cadere la concessione. L'Europa alla data di stesura dell'articolo (7 luglio) non ha ancora risposto. Ma c'è tempo. Sono abituati agli italiani, anche se potrebbero, questa volta, averne le scatole piene perché non è la prima, bensì la terza volta che viene chiesta una proroga delle concessioni.
La penultima scadenza risale al 30 giugno 2013. Ma andando ancora più indietro e analizzando il documento del CIPE si scopre che, fino al 2007, il Piano Economico Finanziario della concessionaria della A4 Brescia – Padova era organizzato per realizzare il completamento della Valdastico. In buona sostanza, una parte degli introiti venivano accantonati per realizzare l'opera ed erano considerati spese non guadagni. Dal 2007 in poi il CIPE ha sollevato il problema di adeguare il Piano Economico Finanziario anche nel caso in cui la Valdastico non fosse realizzata o non possa essere iniziata entro la data di termine della concessione, fissata appunto per il 30 giugno 2013. E cioè bisognava porsi la domanda: quelle spese potevano rimanere tali?
A seguito della successiva richiesta della A4 Brescia-Padova di procedere al riequilibrio del piano economico finanziario, ANAS S.p.A. e la stessa concessionaria hanno sottoscritto un nuovo schema di convenzione unica, sostitutivo della convenzione 9 luglio 2007. Il Comitato si è espresso su tale nuovo schema con la delibera n. 94/2010, formulando, recita il documento: "prescrizioni mirate ad assicurare l'invarianza degli effetti sulla finanza pubblica". In particolare è stata inclusa quella relativa all'integrazione del sopra citato articolo 4 della convenzione 9 luglio 2007, per chiarire che "in caso di mancata approvazione del progetto definitivo relativo alla realizzazione della Valdastico nord entro il 30 giugno 2013", avrebbe dovuto essere "ridefinito dalle parti, entro la medesima data, il valore di subentro di cui al successivo art. 5, ferma restando la scadenza della concessione al 30 giugno 2013".
Il significato di questo dialogo è molto più semplice del linguaggio tecnico. La concessionaria propone una convenzione unica per tutelare il piano finanziario, il CIPE risponde dicendo che la finanza pubblica non può subire danni; cioè quei soldi accantonati per la Valdastico, in caso non ci sia l'approvazione del progetto definitivo entro la scadenza, non possono più essere messi a bilancio come prima.
La concessionaria però non ci sta e, in seguito, si legge un'altra delibera del CIPE: "Considerato che la società concessionaria non ha poi proceduto alla sottoscrizione dell'atto di recepimento delle prescrizioni formulate dalla delibera n. 94/2010, il nuovo schema di convenzione unica non è stato approvato ed è rimasta in vigore la convenzione 9 luglio 2007".
La concessionaria ha deciso di non firmare la delibera ma però ha chiesto che il Ministero delle Infrastrutture procedesse per avanzare la richiesta alla UE di prorogare di altri due anni la concessione, con la scusa allora che in Trentino stavano andando al voto ad ottobre e che forse ci sarebbero stati dei cambiamenti. "Sarebbe serio da parte di chi sta governando non prendere decisioni ora'".
Detto e fatto. Il ministero obbedisce agli ordini del privato e ottiene dall'Europa altri due anni di proroga (giugno 2015), ma non solo. Il privato non recepisce la delibera per risistemare il piano economico finanziario? Nessun problema, si continua come prima e nessuno parla. In realtà sorge il dubbio che le poste destinate all'investimento sulla realizzazione della Valdastico nord non potevano essere impiegate e accantonate in assenza della facoltà di spenderle poiché il Piano Economico Finanziario prevedeva che fossero spese, mentre rimanevano tra gli introiti della società. Non è che per caso su questi introiti dovevano essere corrisposti dei tributi finalizzati "a sostenere l'invarianza degli effetti sulla finanza pubblica"? Se così fosse, si potrebbe sospettare che, per questa via, siano maturati danni per l'erario. Ma questo vorrebbe dire una sorta di patto tra la concessionaria e lo Stato. Difficile da pensare?



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BRENDOLA**
CREDITO COOPERATIVO dal 1903

# Tasso* Fisso 1,40% Adesso o mai più!



CRA MKT 04/15

## Formula Casa+

Il Mutuo per l'acquisto o la ristrutturazione della tua prima casa...

- Tasso Fisso o Variabile a scelta
- Coperture assicurative per il fabbricato e il patrimonio
- Rimborso anticipato: senza costi
- Ancor più vantaggioso per i soci

Scadenza dell'iniziativa il 30/09/2015

* Formula a tasso fisso per i primi due anni e poi variabile, per mutui di durata fino a 15 anni e per un importo finanziato fino al 60% Loan To Value(LTV)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito www.crabrendola.it. La richiesta di mutuo è soggetta ad approvazione da parte della Cassa. Per un mutuo di importo pari a Euro 100.000, con durata pari a 15 anni, a rate mensili, **TAEG pari a 2,014%**.

WWW .crabrendola.it | YouTube | numero verde 800 080 404 PRONTOCRAB | info@crabrendola.it

# SPV. Il Project Financing in salsa veneta, più nel nome dell'utilità privata che di quella pubblica

**Quanto dipende la Pedemontana Veneta dalla Valdastico? E come mai tanto accanimento per portarla a termine nonostante gli evidenti contrasti? Cantieri che sono cave, problemi con gli espropriati, ricorsi congelati e sentenze in dirittura d'arrivo. La spiegazione della giunta Zaia è semplice: quella è un'opera di enorme utilità pubblica. Per adesso, però, i soldi sono andati ai privati**

[ Pietro Rossi ]

Per raccontare la storia della Pedemontana Veneta ci vorrebbe un libro, anzi forse più di uno. Il giornalista Marco Milioni, ad esempio, ne ha scritti due, vedendosi anche censurato nella presentazione del secondo, Strade Morte. Già perché la Pedemontana fa parte di quella "finanza di progetto" in salsa veneta che non si deve toccare, nonostante lo scandalo ben noto, denominato "sistema Galan", di cui il Mose è solo la punta dell'Iceberg. "Quella autostrada s'ha da fare" è l'imperativo della Regione Veneto e della Giunta Zaia, con buona pace dei cantieri a singhiozzo, dei cinque ricorsi per la presunta illegittimità dell'opera e, cronaca recente, delle proteste degli espropriati che non hanno ancora visto un soldo. La superstrada Pedemontana Veneta (Spv), opera nata come battuta al bar tra i potentati locali di Vicenza e Treviso e poi inserita, nel febbraio del 1990, nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto, è una futura Superstrada a pedaggio, l'unica in Italia, che va da Spresiano (TV), in raccordo con l'A27 (autostrada Venezia - Belluno) e finisce a Montecchio Maggiore (VI) incontrando l'A4. Nel mezzo, tra Breganze e Malo, intercetta l'A31: la Valdastico Nord. E proprio alla vecchia Pi.Ru.Bi., dal futuro ancora incerto, sembrano essere legate le sorti della Spv.; a quello e alla semplice apertura di un solo tratto dei 94 km previsti. Perché basta fare due caselli e aprire anche solo pochi chilometri di superstrada – ad esempio il tratto da Villaverla a Sarcedo - per permettere alla concessionaria, la "Superstrada Pedemontana Veneta (S.P.V.) s.r.l." di accedere, aifinanziamenti regionali, che vanno in aggiunta ai finanziamenti statali previsti dall'accordo di finanza di progetto.

### La "cambiale" della Valdastico Nord

Il destino della Spv viaggia in parallelo alla Valdastico Nord per la questione del traffico previsto, quello che dovrebbe garantire gli introiti alla concessionaria attraverso il pagamento del pedaggio. Non essendo mai venuto a disposizione del pubblico, da parte del Commissario straordinario Silvano Vernizzi, uno studio locale del traffico – ma solo una stima del suo incremento basata sulla sua relazione col PIL – i vari comitati che contestano l'opera segnalano proprio in questo uno dei punti critici del progetto. Lo stesso Vernizzi, intervistato qualche tempo fa ebbe a dire qualcosa tipo: "Se il traffico cala come sta calando, non solo la Pedemontana ne soffrirà, ma il traffico e la sostenibilità finanziaria di tutto il sistema autostradale". Forse il commissario si dimentica che la pedemontana fu giustificata per l'emergenza del traffico, o da qui si vede che l'emergenza non esiste? La Pedemontana, pensata prima della realizzazione del passante di Mestre, non è dunque certo che abbia tutti i numeri. Ci si può basare su dati indicativi di intercettazione del movimento dei veicoli, oppure su quelli a disposizione. Ad esempio la delibera del CIPE 96/2006 per l'approvazione e finanziamento del progetto della Spv che illustrava il tasso con il quale la Pedemontana sarebbe stata "alimentata": con il 18%÷25% di quello delle direttrici della fascia interessata. Una pubblicazione del 2007 della Provincia di Vicenza, con volumi di transito pre-crisi, mostrava poi come la Gasparona – strada dalla quale dovrebbe confluire sulla Spv la maggior parte delle automobili - aveva un traffico complessivo di circa 17 mila veicoli giornalieri. "Con questi flussi proprio non ci siamo", dicono i comitati. Se poi a questo si aggiunge l'indiscussa minore appetibilità della Spv, essendo a pagamento, rispetto ad altre strade, almeno una riflessione sulla sostenibilità della strada è d'obbligo. Certo, c'è il traffico locale, che può usufruire della diminuzione di pedaggio, ma i ricorrenti contro la Pedemontana affermano che solo una minima parte dei cittadini che vivono nei 22 comuni vicentini e 14 trevigiani interessati dalla Superstrada ne usufruiranno. La condizione per servirsene dovrebbe essere un vantaggio di tempo, ma non rovinato dalla spesa dovuta al pedaggio o al maggior consumo di carburante. Restano quindi gli automobilisti che da fuori tracciato vogliono raggiungere luoghi serviti dalla Spv e, per converso, quelli che da luoghi serviti dalla Spv desiderano raggiungere velocemente luoghi esterni. L'unica chance di allargare questa platea sembra però quella di guardare a bacini esterni non accessibili dall'A4, cioè il transito della Valdastico Nord da e verso Trento. Una sua mancata realizzazione sarebbe una cambiale non indifferente sulle spalle della Pedemontana.

### La "cambiale" dei finanziamenti pubblici

Naturalmente di "cambiali" la Superstrada ne ha già molte. A cominciare dall'ultimo ricorso per la legittimità dell'opera, la cui sentenza



[ S.Vito Altivole, gli scavi nei pressi della Tomba Monumentale Brion ]



[ Lavori nei campi di Matilde Cortese a Pianezze ]



[ Lavori per lo svincolo di Cassola ]

dovrebbe arrivare prossimamente. Gli altri due ricorsi, andati a sentenza e che hanno dato ragioni ai ricorrenti, sono stati sospesi in Consiglio di Stato su richiesta di Luca Zaia.. In particolare, la sentenza fatta dal Comune di Villaverla, che poi con il cambio di sindaco (è entrato un filo - leghista) ha "patteggiato" con Venezia sospendendo l'efficacia del ricorso, dove Tar ha espresso un parere ben preciso sull'illegittimità dell'opera. Un aspetto ancora da chiarire è poi quello legato al decreto ministeriale del 20 giugno 2012, proposto dall'ex parlamentare leghista Manuela Lanzarin per dribblare i ricorsi presentati e mantenere il Commissario Vernizzi. Il decreto è stato accolto dal Governo Monti, però con la condizione di escludere ogni altro finanziamento o minore introito per lo Stato. Il 17 luglio 2013 il ministero destina 350 milioni (20,5 milioni entro il 2014, 130 milioni nel 2015, e 219,5 nel 2016) condizionando l'erogazione del finanziamento, all'approvazione del progetto esecutivo da parte del Commissario entro il 31/12/2013. Cosa difficile da verificare, perché poi ci sono state molte varianti e molte opere complementari bocciate. La questione, infatti, finisce sotto il mirino della Corte dei Conti e le indagini sono ancora in corso.

Lo stato dei lavori della Pedemontana, al 30 novembre del 2014 era del 9% e attualmente è di circa il 12%. Si tratta per la maggior parte di lavori di movimenti terra, cave e cantieri e pochissimi tratti di strada completati. Molte le situazioni a dir poco "particolari" che si trovano sul percorso. Ad esempio, quella della costruzione del casello di Villorba nel trevigiano che, a quanto sembra, ha i lavori bloccati perché il tracciato ha intercettato una discarica il cui costo di bonifica sarebbe troppo elevato e si sta pensando una soluzione "alternativa" usando provvisoriamente un'arteria di traffico locale al posto del tratto difficile da realizzare.

Le circostanze rendono arduo immaginare che la realizzazione possa rispettare il nuovo termine dei lavori previsto per il 2017, con entrata in servizio prorogata al 2019. Anche perché centinaia di espropriati sono sul piede di guerra per il fatto che non si sono visti versati i corrispettivi per il terreno ceduto. L'ipotesi che circola sui mancati pagamenti è di un non riuscito appoggio finanziario da parte degli Istituti di Credito. Per questo la concessionaria sta accelerando per avere altri soldi pubblici. L'intenzione è quella di puntare velocemente a realizzare almeno un piccolo tratto di strada che possa essere percorribile, ad esempio il tratto Villaverla – Sarcedo. La concessione prevede infatti che, in base all'andamento economico, il commissario deve garantire l'introito appena si apre un tratto al traffico. La società può così chiedere alla Regione 29 milioni all'anno per 15 anni.

Ma quanti soldi pubblici sono stati messi fino a ora su questo progetto che dura da 25 anni e dal costo di 2,258 miliardi, IVA esclusa, che, a parere dei contrari alla Spv, non ha ancora un progetto definitivo e rischia di non potersi sostenere per mancanza di traffico? Facendo i conti, ci sono 615 milioni di un'iniziale contributo pubblico ai quali vanno aggiunti i 29 milioni all'anno per 15 anni. Un totale a carico del pubblico di un miliardo e cinquanta milioni. E il privato? Il privato dovrebbe metterci un miliardo e duecento milioni. A quanto dice Vernizzi la SIS – la concessionaria che ha vinto l'appalto e che costituito la Spv Spa – ci ha messo già 100 milioni. Se fosse, e il resto? Solo quando – così recita la convenzione – sono finiti i soldi pubblici. I quali, sempre secondo la convenzione sono finiti da un pezzo. L'evidente difficoltà è emersa con i soldi degli espropri per i quali l'azienda dice di aver già provveduto. I soldi non sarebbero arrivati subto per questioni "tecniche". Sarà, ma ne mancano ancora molti. Sempre il Commissario fa però sapere che SIS chiuderà a settembre un accordo con una banca americana per avere degli Euro Bond. Gli scettici storcono il naso, ma se per caso il concessionario non avesse appoggi bancari magari l'ultima spiaggia potrebbe essere il "Piano Juncker", il programma europeo da 315 miliardi di euro per il quale sarebbero rimaste candidate solo quattro grandi opere italiane: l'autostrada Orte Mestre, la Pedemontana Lombarda, la Tangenziale di Mestre e, appunto, la Pedemontana Veneta. Un bel quartetto, insomma. E sarebbe un bel colpo grosso accedere al quel gruzzolo. D'altra parte, la Pedemontana Veneta forse qualcuno non la considera un'opera di "pubblica utilità", ma è difficile per tutti non considerarla un'opera di utilità privata.



[ Cantiere per l'allargamento della Gasparona a Bassano ]

# Vicenza città della Rua, l'amministrazione la valorizzi per ragioni storiche, orgoglio ed economia

## Nelle cartoline di Antonio Rossato la statua della "giustizia" collocata sul lanternino più alto della Rua è come una musa posta a tutela della stabilità di una comunità rispetto al suo tempo

[ Davide Fiore ]

La Rua di Vicenza, storica macchina interprete del "Giro della Rua", a pieno titolo possiede le caratteristiche per entrare nella "rete delle grandi macchine a spalla italiane" (la Macchina di Santa Rosa di Viterbo, la Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi e la Faradda di li candareri di Sassari). Dal 2013 la rete è inserita nel patrimonio culturale immateriale dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, che rappresenta, insieme alla World's Heritage Lists, il termometro nobilitante del valore culturale di un territorio o di una tradizione. Il primo passaggio fondamentale che Vicenza, città intesa come istituzione e amministrazione, non sembra voler riconoscere con maggiore slancio è di come la Rua e il suo eventuale riconoscimento Unesco siano uno degli elementi fondamentali della cultura popolare di questo territorio. Nel 2007 fu ricostruito il macchinario della Rua secondo il progetto "in stile" dello scenografo Mauro Zocchetta, grazie al contributo di AMCPS per il centenario della sua attività. Già nel 2009 il neonato Comitato (oggi Associazione) si riunì una prima volta al Museo Diocesano individuando nel Giro della Rua l'idea di una festa contemporanea, che rappresentasse al meglio chi siamo come vicentini oggi, memori di una tradizione antica. Sul podio delle feste più antiche del Veneto il Giro è secondo per anzianità solo allo Sposalizio del Mare della ex capitale Venezia e le cartoline del grande collezionista vicentino Antonio Rossato, che qui utilizziamo per illustrare con la forza del ricordo il nostro "racconto", la raffigurano agli inizi del '900, precisamente dal 1901 al 1912.

In vista del prossimo 5 settembre (ore 20.15 giro della Ruetta, ore 21 spettacolo in Piazza dei Signori) la Rua sarà rimontata in piazza su iniziativa dell'Associazione Comitato per la Rua di Vicenza, dell'Amministrazione, col sostegno di AIM, invitando in parata le numerose associazioni della provincia.

A sfilare sarà ancora una volta la "Rueta", versione mignon della Rua, costruita nel 1949 su immagine della macchina di svariati metri, la cui prima apparizione si attesta nel 1441 quale cero per la festa del Corpus Domini con finanziamento dell'Ordine dei Notai. La scelta di celebrare solennemente la ricorrenza risale invece alla delibera del consiglio cittadino del 1389, che organizzò una prima processione dal palazzo comunale alla cattedrale che poi, passando per la Piazza del Castello e il corso principale della città, scendeva da contrà Santa Barbara fino a rientrare in Piazza dei Signori. San Vincenzo, lo stesso nelle cui mani troviamo il Gioiello d'argento della città, era il nuovo patrono della città voluto dall'autorità civile.

La storia della Rua, ricostruita con un certosino lavoro di documenti, cimeli storici e vecchie locandine, è merito di Walter e Antonio Stefani, che recentemente hanno restituito anche il libro sul Palio di Vicenza,



[ Rua e Basilica, 1912 ]




[ Rua e Municipio, 1912 ]

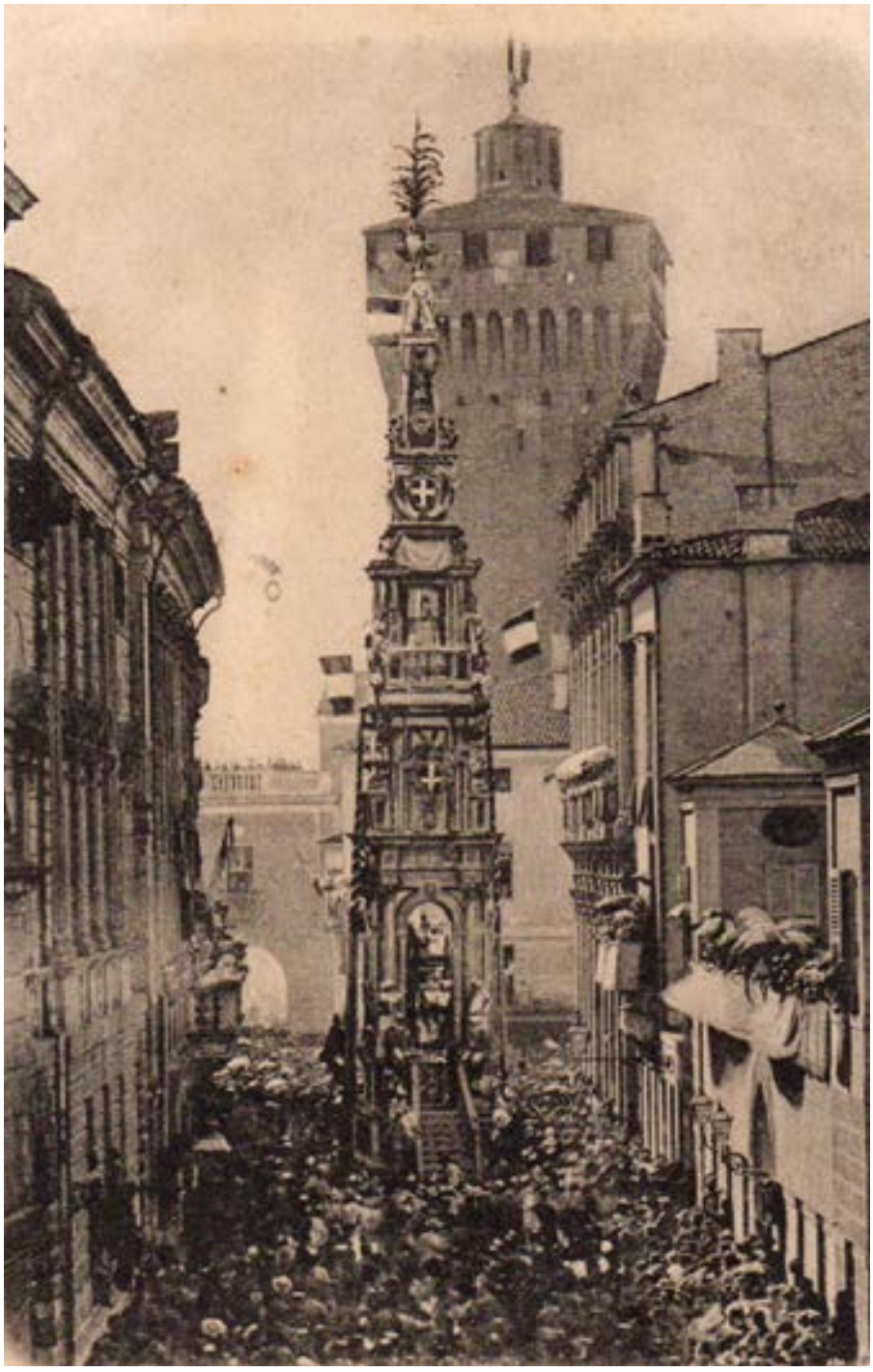



[ Rua in attesa, 1912 ]

uno spettacolo sanguinoso chiuso per eccesso di crudeltà verso i quadrupedi dallo stesso governo austriaco. Il Giro della Rua invece non ha nulla di crudele, in quanto rimane la raffigurazione pubblica della passione popolare. La partecipazione massiccia, la fatica che un tempo i facchini impiegavano per muovere la torre tra le vie del centro, erano figlie della paganità che nasce da una festa religiosa e che poi resta nelle mani delle amministrazioni di ogni secolo e di ogni bandiera. Non a caso alla sostituzione del governo della città o dello stato si vedevano apparire nuovi stendardi, colori ed elementi a celebrazione della città. La statua della "giustizia" collocata sul lanternino più alto della Rua", armata di spada e bilancia, andrebbe considerata come una musa posta a tutela della stabilità di una comunità rispetto al suo tempo, non solo come un fatto di giustizia ed equità della legge rispetto ai suoi cittadini.

I vicentini in questi anni hanno plaudito di nuovo a qualcosa che forse molti non conoscevano, ma che hanno subito riconosciuto come un richiamo dal profondo, come se la Rua fosse rimasta sopita nelle voci dei propri antenati, nella loro genetica. I cittadini attendono questo passaggio, se consideriamo che già nel 2010 la prima edizione del rinato Giro della Rua ha superato i 10.000 spettatori in una sola serata, e negli anni seguenti la partecipazione è stata riconfermata. Nel 2014 un francobollo celebrativo di Poste Italiane ha riconosciuto con un annullo speciale Il Giro della Rua tra le grandi feste storiche italiane. Ma la compiutezza di questo progetto si avvererà solo quando verrà riconosciuto il valore imprescindibile della Rua quale primo appuntamento culturale della città, con apertura sul mondo. Con una visione programmatica sui 5-10 anni sarà proponibile una Rua contemporanea, abile per essere "tirata e parata" nel suo circuito storico da un'ottantina di facchini volontari in costume





[ Rua in corso Principe Umberto, 1901 ]



biancorosso. Solo nell'istante in cui quella effimera architettura verticale tornerà ad incunearsi tra gli spazi del centro storico potremo dire che la città avrà valorizzato con cura il suo valore storico, impiegando il suo patrimonio per ragioni non solo di orgoglio, ma di economia. Siamo la nazione del palio di Siena, della Regata Storica, del palio di Feltre o della partita a scacchi di Marostica. Con una visione più coraggiosa da parte delle autorità pubbliche, che muoverebbe maggiori investimenti e sponsor utili ad un programma di qualità, l'operazione ricadrebbe anno dopo anno in un ingranaggio di crescita turistica e culturale da tradurre in economia e in valore tangibile per una "Vicenza città della Rua".










[ Cartolina della Rua inviata a Maria Fogazzaro, fronte e retro ]

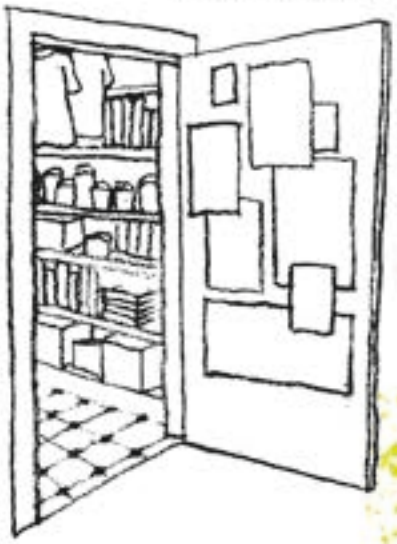
TAPPA NELLA CULTURA AUTO-GESTITA felix

# ELEMENTO DI DISTURBO

## COMUNITÀ CULTURALE

NEL 2006 CINQUE AMICI SI RITROVANO AL CENTRO GIOVANILE TECCHIO DI SAN LAZZARO PER STAMPARE MAGLIETTE IN SERIGRAFIA. GIRANO TUTTI I FESTIVAL CON IL BANCHETTO PER VENDERE LE T-SHIRT E REINVESTIRE IL GUADAGNO IN ALTRI PROGETTI.





SONO AUTODIDATTI MA PRESTO CHIEDONO CONSIGLI A SERIGRAFI ESPERTI CHE INSEGNANO LORO LA PASSIONE PER IL MESTIERE. DA QUI NASCE L'IDEA DI CONDIVIDERE LE NUOVE CONOSCENZE ORGANIZZANDO LABORATORI DO IT YOURSELF IN MODO CHE TUTTI ABBIANO LA POSSIBILITÀ DI AUTOFINANZIARSI STAMPANDO DA SOLI

LA VERA POVERTÀ NON È
NON POTERSI COMPRARE LE COSE
MA NON SAPERSELE FARE



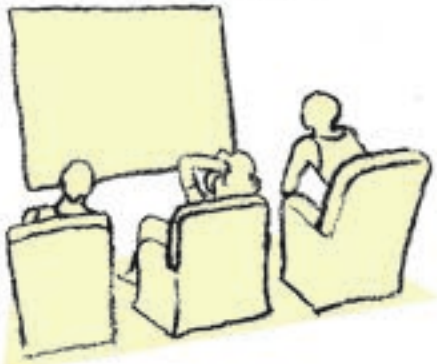
NEGLI ANNI VIENE A CREARSI UNA RETE DI CONTATTI CHE INCLUDE WRITERS, FUMETTISTI, GRAFICI, MUSICISTI, APPASSIONATI DI CUCINA, ATTIVISTI... SI FORMA COSÌ UNA COMUNITÀ DI SCAMBIO DI CONOSCENZE

L'ESCLUSIVITÀ
NON È UN VALORE,
CIÒ CHE VALORIZZA
È INCLUDERE TUTTI
NELL'ESPERIENZA



NELL'AGOSTO DEL 2010 SI INAUGURA CON UNA GRANDE FESTA LO SPAZIO DI SANTA CATERINA TUTT'ORA SEDE DI ELEMENTO DI DISTURBO.

QUI LE ATTIVITÀ SI ALLARGANO E SI STRUTTURANO DURANTE LA SETTIMANA. IL LUNEDÌ È DEDICATO AI LABORATORI, IL MARTEDÌ ALLE CENE, IL MERCOLEDÌ AL CINEFORUM E IL GIOVEDÌ AI GIOCHI. CHIUNQUE PUÒ PARTECIPARE ALLE SERATE E TRA LE CHIACCHIERE, NASCONO NUOVI PROGETTI DA REALIZZARE.



L'IDEA È QUELLA DI FARE

OGNUNO PUÒ SIA IMPARARE
CHE INSEGNARE E REALIZZARE QUI
CIÒ CHE HA IN MENTE



MENTRE SI STA SVOLGENDO IL CINEFORUM ALL'APERTO DEDICATO AI FILM TRATTI DAI LIBRI DI PHILIP K. DICK, ELEMENTO DI DISTURBO PREPARA LA SUA 5ª FESTA ANNUALE, UNA 50 ORE NON STOP CHE SI SVOLGERÀ DAL 7 AL 9 AGOSTO IN VARI LUOGHI DI VICENZA.

# La riforma Renzi della scuola: il niet degli insegnanti pubblici vicentini

## Il ddl "La buona scuola" approvato il 9 luglio contraddice i suoi criteri ispiratori, avvantaggia le scuole private e porta a termine il percorso di degrado sociale avviato ormai da oltre vent'anni "necessario ai governi che intendono controllare ed imporre scelte alla popolazione che altrimenti, se istruita, potrebbe fare scelte diverse"

[ Luca Fantò ]

Il 9 luglio 2015 è stata approvato il ddl che modifica gli assetti della scuola pubblica, una vera e propria riforma portata avanti con convinzione dal Presidente del Consiglio Renzi. Una riforma approvata praticamente senza modifiche rispetto al testo che ha avuto la fiducia al Senato e quindi esattamente aderente alla volontà del Governo e dei Parlamentari dei partiti che sostengono il Governo stesso.
La riforma Renzi ha potuto godere di un "battage" pubblicitario non indifferente. I mass media hanno infatti prontamente rilanciato le ondate di proclami governativi, anche quando contraddittori.
Una riforma che ovviamente coinvolgerà pienamente anche le scuole del vicentino. Si pensi solo ai finanziamenti che direttamente ed indirettamente arriveranno alle scuole non statali. Lo Stato non dovrebbe avere oneri dalla gestione delle scuole non statali eppure sul sito dell'USP vicentino sono già consultabili i contributi ricevuti dalle scuole paritarie della nostra provincia. Contributi per quasi 5 milioni di euro.
Le scuole del vicentino inoltre presentano un'enorme differenza di utenza. Tale differenza con la riforma Renzi è destinata ad essere esaltata, sottolineata, rimarcata dalla possibilità data agli utenti di contribuire alle spese scolastiche in cambio di una decontribuzione fiscale. Con buona pace della solidarietà sociale, le scuole frequentate da utenza abbiente, soffriranno meno i tagli alla spesa ministeriale.

### Ma come si è arrivati a questa situazione, a questa epocale riforma della scuola italiana?

Si è iniziato col primo testo della "Buona scuola", diffuso su internet, proposto ai docenti per un'analisi conclusasi con una consultazione via internet. La consultazione ha avuto un qualche successo di partecipazione ma evidentemente ha avuto anche il difetto di non evidenziare un'adesione plebiscitaria al progetto ed anzi facendo emergere numerose proposte emendative da parte dei soggetti (docenti, personale, utenza) coinvolti. Di quella "Buona scuola", appena usciti i risultati della consultazione, non se n'è saputo più nulla. E' rimasto il titolo. In seguito persino le audizioni della Commissione cultura alla Camera sono state totalmente ignorate. La seconda versione della "Buona scuola" presentata al Parlamento conteneva sostanziali differenze. Una seconda edizione che il Senato ha cercato di emendare in diversi punti tanto da costringere il Governo a trasformarla di nuovo, non prima di aver fatto dichiarare al Presidente del Consiglio di voler dar via ad un'altra grande consultazione (… mai avvenuta). E' nato così il maxiemendamento per approvare il quale Renzi ha dovuto porre la questione di fiducia al Senato. Alla Camera dei Deputati, i parlamentari della maggioranza non hanno presentato emendamenti. Gli emendamenti delle opposizioni sono tutti stati bocciati. Il 9 luglio la riforma è diventata legge.
Durante il suo percorso travagliato la protesta di chi lavora nel mondo della scuola pubblica è stata continua, nonostante abbia subito numerosi tentativi di delegittimazione. Chi ha contestato è stato definito "squadrista, irresponsabile, docente in cerca di gloria televisiva con pagliacciate, docente che non vuole farsi valutare".
Nelle affermazioni di chi vuole attaccare gli insegnanti ritorna ancora la presunta ritrosia dei docenti nei confronti della valutazione della scuola. Mai dalla politica è stato proposto un serio sistema di valutazione del lavoro dei docenti. I docenti hanno rifiutato e rifiutano sistemi di valutazione approssimativi, importati da realtà sociali e culturali diverse da quella italiana e quindi inadatti, sistemi pensati e proposti da persone prive o quasi di esperienza nel settore.
Al contrario i docenti hanno presentato proposte di cui raramente i mezzi d'informazione hanno portato a conoscenza la cittadinanza e che giacciono inascoltate ed ignorate in Parlamento.
Il mondo della scuola, nella sua maggioranza, ha prima presentato soluzioni alternative proponendo disegni di legge, poi ha dato suggerimenti durante la consultazione proposta e poi ignorata dal Governo, infine ripetutamente inascoltato, ha dato il via a scioperi e manifestazioni.




[ Renzi spiega alla lavagna La Buona Scuola ]

### Perché?

Teoricamente la riforma Renzi parte dal presupposto che la scuola pubblica italiana, non essendo all'altezza del compito, debba

essere rivoluzionata. I punti deboli, quelli su cui il Governo proclamava di voler agire erano il merito, la precarietà, le competenze dei docenti, la sburocratizzazione, l'autonomia, l'attenzione alle necessità del contesto in cui insistono gli Istituti.
Chi contesta la proposta Renzi sostiene che più che un'ennesima riforma alla scuola necessiterebbero maggiori risorse economiche ed umane. A sostenerlo non sono un partito o un sindacato (alcuni partiti e molti sindacati si sono schierati anche troppo tardi al fianco del personale della scuola) bensì coloro che nella scuola lavorano, gli unici realmente competenti.
Chi contesta sostiene che esiste già un fondo per premiare il merito, il FIS, che ha lo scopo di retribuire le attività di potenziamento, di intervento nel contesto ambientale, di progettazione, per sostenere attività extracurricolari. Questo fondo però, oltre ad essere costituito da parte dello stipendio di tutti i docenti, è ridotto ad una somma risibile. Una somma che dovrebbe essere aumentata tanto da permettere ai docenti ed al personale scolastico "meritevole" di poter godere di una retribuzione pari a quelli dei colleghi europei e che invece la riforma Renzi farà sparire grazie alle molte deleghe in bianco che il PD ed i parlamentari suoi alleati hanno dato al Governo.
Chi contesta sostiene che le graduatorie da cui il Ministero e gli Istituti hanno sinora attinto per assumere, essendo legate a punteggi chiari, trasparenti, consultabili da chiunque e da chiunque quindi impugnabili, siano già uno strumento democratico e meritocratico.
Chi contesta sostiene che la formazione di docenti, approvata ad inizio anno dal Collegio dei Docenti, è già obbligatoria ma che chi la gestisce troppo spesso lo fa in maniera superficiale e approssimativa, forse anche perché i fondi deputati a tali attività sono minimi (vengono pagati solo i formatori e non esiste alcun rimborso per chi vi partecipa).
Allora verrebbe da pensare che le necessità di merito e competenza evidenziata dal




[ Una manifestazone contro il ddl La Buona Scuola ]

Governo non siano realmente il problema da risolvere.
La scuola disegnata dalla riforma attuale non aumenta significativamente i fondi per le scuole e neppure le risorse umane. Si limita ad aumentare notevolmente i finanziamenti per i Dirigenti Scolastici (unici a non contestare la riforma), a finanziare sgravi per chi sostiene economicamente le scuole non statali.
La riforma Renzi assume immediatamente i docenti che il Piano del Ministro Carrozza aveva già previsto di assumere, gli altri, forse, dal 2016 e non aumenta i finanziamenti per premiare il merito ma assegna la facoltà di individuare il merito senza indicare criteri precisi, dando quindi facoltà soggettiva di scelta ai Dirigenti Scolastici, ad alcuni docenti ma soprattutto ai genitori ed agli alunni che, comprensibilmente, dovranno esercitare un delicato compito senza particolare preparazione ma attingendo alla loro pregressa esperienza personale…
Il ddl appena approvato, poi, al contrario di quanto accadrà fino a tutto il 2015, affida la scelta dei docenti da assumere al Dirigente Scolastico, senza precisi criteri, anzi secondo criteri decisi dal Dirigente stesso e resi pubblici solo dopo la scelta: il Dirigente Scolastico assumerà scegliendo da albi territoriali (la cui estensione non è specificata) in cui tutti i docenti saranno inseriti sullo stesso piano, senza punteggi o graduatorie.
Di fatto, poi, si precarizza l'intero corpo docente poiché l'incarico di servizio per tutti i neo assunti durerà 3 anni, rinnovabili o meno. E' verosimile immaginare che ci sarà un frequente entrare e uscire dagli albi territoriali. D'altronde la continuità didattica e l'anzianità di servizio non avranno più alcun valore nella scuola della riforma presentata e fatta approvare da Renzi, che di fatto contraddice tutto ciò che il suo estensore ha proclamato durante il periodo che è andato dalla prima proposta, al ddl approvato il 9 luglio 2015.
Una riforma profondamente ideologica, che dice di voler migliorare la qualità dell'insegnamento ma che in realtà sembra voler concludere il percorso di degrado sociale avviato ormai da oltre vent'anni .
Degrado sociale necessario ai governi che intendono controllare ed imporre scelte alla popolazione che altrimenti, se istruita, potrebbe fare scelte diverse.



[ Una classe del Quadri ]

# Scuole paritarie, parla il preside della Oxford: "I finanziamenti? Premiano prima di tutto gli studenti"

## Arriva il decreto Renzi sulla scuola, non senza polemiche soprattutto per quanto riguarda i presunti aiuti e "indirizzi" verso le scuole private a discapito di quelle pubbliche. Ma cosa ne pensano i diretti interessati, quelli che gestiscono gli istituti non statali?

[ Pietro Rossi ]

Senza perderci nella giungla delle scuole dell'infanzia, che in tutta la provincia sono quasi duecento, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulle scuole paritarie di primo e secondo grado della città di Vicenza. E cioè il Patronato Leone XIII°, l'Istituto Omnicomprensivo Farina, la Scuola Dame Inglesi Istituto Beata Vergine Maria, il Seminario Vescovile, l'Istituto Baronio e il Liceo Europeo Vicenza Srl. A parte il Seminario Vescovile, che da ottobre 2014 ha chiuso l'attività scolastica, le altre sono direttamente interessate al ddl Renzi sulla scuola. Impropriamente chiamato "riforma scolastica", il decreto legge è stato approvato in via definitiva e firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 14 luglio. Accompagnato da feroci polemiche il ddl è considerato da molti – e guarda caso la data – una "presa della Bastiglia – della scuola pubblica da parte di quella privata. Alla "riforma" si contestano provvedimenti come gli sgravi per i sostenitori delle scuole paritarie, i finanziamenti diretti e indiretti che arriveranno alle scuole non statali oltre alla minore sofferenza, visti i tagli previsti, delle private rispetto alle pubbliche, più in grado le prime, grazie alle rette e ai contributi ricevibili da privati, di auto sostenersi. Abbiamo chiesto ai dirigenti scolastici che cosa ne pensano. Solo una scuola ci ha risposto, la Oxford che di denominazione sociale fa Liceo Europeo Vicenza Srl e si trova in via della Racchetta. Nelle altre il preside o il sostituto erano assenti, ma ci ripromettiamo di tornare sull'argomento.

«Io non la chiamerei una vera e propria riforma – commenta Paolo Olivieri, preside dell'Oxford School - per ora è ancora tutto aleatorio. Quello che sappiamo di questo ddl sono cose lette sui giornali o su internet, per adesso stiamo lavorando sul sistema nazionale di valutazione perché dobbiamo adeguarci alle direttive che arriveranno, ma abbiamo tempo solo fino a fine luglio e siamo tutti con le mani tra i capelli». Per quanto riguarda i finanziamenti, il netto assegnato il 2 luglio 2015 dal Ministero dell'Istruzione all'Oxford a saldo dei contributi 2014/2015 ammontava a poco più di diecimila euro. Ma c'è attesa per altri fondi? «Dipende in base a quali criteri verranno ridistribuiti i buoni per le scuole paritarie – risponde il preside –. Ad esempio, per quanto riguarda i progetti dipende da cosa viene richiesto. Per l'andamento della scuola? Per i risultati della maturità? Ripeto, ancora non sappiamo niente. In ogni caso, i finanziamenti sono ben accetti, ma non vanno alla scuola, bensì agli studenti, a meno che la scuola non partecipi a dei progetti. Ma chi è che li valuta? Per adesso, su tutto, ci sono solo ipotesi». Quello che sembra certo sono tuttavia i previsti tagli al sistema scolastico. «Nel pubblico si parla tanto di "classi pollaio", ma io non le vedo queste classi stracolme di alunni, come non vedo dove siano questi tagli. Se sono previste 100 mila assunzioni, dove sono i tagli?».



[ Paolo Olivieri, preside dell'Oxford School ]

A Vicenza il vero affollamento di studenti, nelle scuole paritarie, si trova negli istituti per l'infanzia con 15 mila iscritti totali nell'anno 2014/2015. Nelle scuole secondarie di primo grado gli alunni sono invece 837, con una media di 68 studenti per istituto, e in quelle di secondo grado sono 835 con una media di 46 alunni/scuola. In generale per tutti i gradi scolastici, poi, a livello regionale, c'è stata una flessione del 7,7% rispetto all'anno scolastico precedente. Un effetto dovuto alla crisi, al fatto che le rette scolastiche delle paritarie sono sempre più alte e sono accessibili sempre più a una certa fascia sociale. «Gli studenti che abbiamo qui non sono solamente quelli che appartengono alla cosiddetta "elite" - conclude Olivieri –. Le classi sono composte anche da chi proviene da esperienze problematiche che necessitano di un'attenzione particolare. Da noi l'attenzione è diversa e in particolare credo che noi curiamo di più l'aspetto "umano". Certo, c'è una spesa da fare ma c'è anche una particolare cautela per la persona. Uno studente, da noi, è come se fosse in famiglia».



[ La Oxford School ]

# La rivoluzione digitale della lettura, gli eBook Reader

## Stai preparando la valigia ma non riesci a trovare lo spazio per i tuoi libri preferiti? Nessun problema, grazie agli eBook Reader potrai portare con te tutti i libri che vorrai

[ Gianluigi Pellè ]




Gli e-Reader sono dispositivi dedicati alla lettura di libri in formato elettronico, ovvero gli eBooks. Grazie alla loro tecnologia e-Ink ad inchiostro elettronico utilizzata nello schermo, garantiscono una lettura fluida senza affaticare gli occhi del lettore e un'autonomia davvero ampia rispetto ai classici smartphone e tablet.
Versatili, Leggeri ed Economici, gli e-Reader sono i migliori compagni di viaggio per le vostre vacanze, in quanto vi si possono memorizzare migliaia di libri da avere sempre a disposizione. La lettura digitale è anche più economica di quella tradizionale, in quanto gli eBook hanno costi minori delle copie cartacee dei libri, e ciò ha favorito notevolmente la diffusione degli eBook Reader. Infatti, nel 2014 la vendita di ebook è aumentata del 12% rispetto all'anno precedente, mentre la vendita di libri cartacei ha conseguito una crescita di solo lo 0,4%.
La maggior parte dei lettori, però, è ancora scettica sulla lettura 2.0, ma chi decide di rivoluzionare il proprio metodo di lettura riscontra parecchi vantaggi, vediamoli insieme.



**E' VELOCE :**
La distribuzione degli eBook è immediata; in pochi secondi si possono scaricare i libri appena usciti e si possono cominciare a leggere da subito, senza attese.
Dimentica di dover prenotare un libro e aspettarne l'arrivo nel caso in cui non fosse disponibile, su internet è disponibile la più grande libreria a livello mondiale.

**E' RICERCABILE :**
Hai bisogno di cercare una particolare citazione che hai letto nel romanzo? Grazie alla barra di ricerca presente nell'e-Reader e con l'uso di poche parole chiave troverai immediatamente ciò di cui hai bisogno, senza dover sfogliare l'intero libro.

**E' ANNOTABILE :**
Aggiungi segnalibri, evidenzia le frasi che ti colpiscono di più e scrivi appunti personali e note, senza mai sciupare il file originale dell'eBook.

**PERMETTE L'ANONIMATO :**
Vuoi leggere un libro senza che altre persone possano giudicarti per la tua scelta? Gli eBook mantengono la stessa forma e design indipendentemente dal libro che stai leggendo.

**Vuoi provare questa nuova esperienza di lettura? Ecco i migliori eBook Reader del momento:**

**Kindle PaperWhite**: disponibile al prezzo di 109 euro su Amazon, è uno tra i migliori e-Reader in commercio, in quanto lo schermo touchscreen sembra un foglio di carta bianco; ha un'autonomia di 8 settimane leggendo mezz'ora al giorno.
**Kobo Aura**: disponibile al prezzo di 100 euro sugli online store, o da Mondadori e Feltrinelli, è un e-Reader compatto e leggero, che risulta veramente comodo durante le letture prolungate. Garantisce un'autonomia di poco più di 2 mesi.
**Tolino Vision**: disponibile al prezzo di 135 euro, è uno tra i pochi e-Reader resistenti all'acqua in commercio, ed ha un'autonomia di quasi 7 settimane.




[ Kindle PaperWhite ]



[ Kobo Aura ]



[ Tolino Vision ]




# 1985 Heysel 2015 Per non dimenticare

Il volume "1985 Heysel - 2015 Per non dimenticare ...", edito dalla Rumor Industrie Grafiche di Vicenza e scritto dai giornalisti Domenico Lazzarotto e Luca Pozza, assieme a Luigi Agnolin, ex arbitro internazionale e poi dirigente calcistico, ripercorre la strage allo stadio di Bruxelles, prima dell'inizio della finale di Coppa Campioni tra Juventus e Liverpool, in cui morirono 39 persone, di cui 32 italiane e ne rimasero ferite oltre 600.

Non si tratta esclusivamente di un libro di calcio: i tre autori hanno ricostruito quanto successo da una prospettiva inedita, riportando le testimonianze di diversi vicentini che, in gruppi diversi, parteciparono alla tragica trasferta di Bruxelles. Buona parte di loro riuscirono a scampare miracolosamente alla morte, al contrario di due bassanesi, l'imprenditore Mario Ronchi e il dentista Amedeo Spolaore, due delle trentanove vittime dell'Heysel.

Per le finalità legata all'iniziativa stessa è stato deciso che una parte cospicua dei proventi relativi alla vendita del volume (prezzo di copertina di 29 euro) saranno devoluti in beneficenza. L'ente destinatario è la Comunità di Villa San Francesco a Facen di Pedavena (Belluno) che accoglie minori e adulti.

Per ordinare il libro ci si può rivolgere alle migliori librerie del territorio o direttamente alla Rumor Industrie Grafiche alla e-mail: nicola@rumor.it

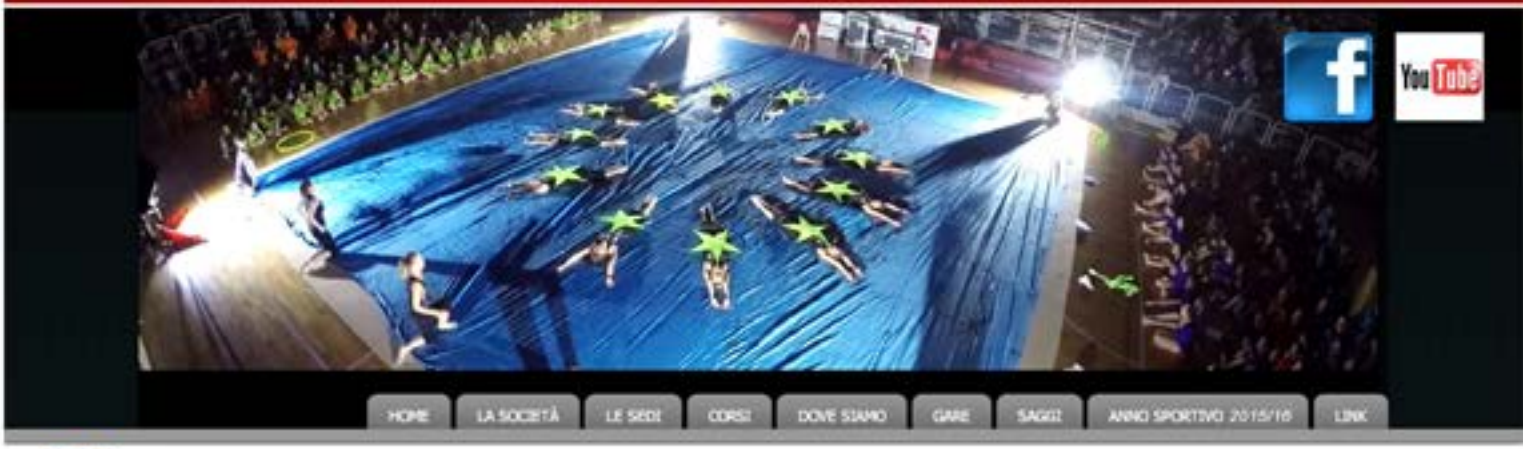
Per i lettori della rivista inviando la richiesta di acquisto via mail, citando la frase **"LaPerlaQuotidiana"**, potranno ricevere uno sconto del 15% sul prezzo di copertina.

Vicenza Ginnastica Ritmica

*Associazione Sportiva Dilettantistica*

Cerca: Cerca

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | ISCRIVITI AI CORSI | CONTATTACI




# Riconoscimento da parte della F.G.I.
# di Scuola di Ginnastica Ritmica
## con l'assegnazione di 3 stelle









Vicenza Ginnastica A.S.D. sede Via Fermi, 228 c/o A.I.C.S. Vicenza - c.f. 02834130243

Registro CONI 980 - FGI 1910 - AICS 13515 - info@vicenzaginnastica.it 0444321051 - 3287233931



# Moda e identità: lo stile genderless

[ Sara Battilana ]

Uno degli appuntamenti più importanti per la moda maschile, la fiera Pitti 88 si è svolta a fine giugno a Firenze: quattro giorni negli spazi della Fortezza da Basso, tra brand affermati e nuovi talenti, che hanno celebrato il colore, protagonista delle tendenze per la stagione primavera-estate 2016.
Fra le tendenze portate alla ribalta da alcuni marchi emergenti durante la manifestazione fiorentina c'è anche il fenomeno genderless, letteralmente "senza genere", uno stile che è molto più di una serie di capi unisex ma una vera e propria scelta di gusto.
Siamo abituati a discutere di parità dei sessi, femminilità o addirittura machismo, eppure (chissà se per causa, per conseguenza o per naturale evoluzione del costume) sembra che la nuova tendenza sia sradicare la concezione classica dell'identità di genere, un concetto sempre più sfumato, sfaccettato e complesso.
Eppure lo stile androgino nella moda, superamento di alcuni stereotipi legati al genere, affonda le proprie radici in un passato non troppo lontano.
Negli anni '30 Marlene Dietrich, ritratta da Alfred Eisenstaedt, indossa smoking e cilindro mentre con gesto raffinato porta una sigaretta alla bocca.
Nel 1966 Yves Saint Laurent reinterpreta un capo femminile che nei decenni precedenti aveva già conosciuto una potente evoluzione sulla base dei cambiamenti culturali e sociali: il tailleur femminile diventa smoking da donna, un tailleur-pantalone che ridefinisce e innova lo stile femminile.
Dapprima è Yves Saint Laurent a portare nel guardaroba femminile capi fino ad allora pensati per l'uomo, come il blazer, la sahariana, lo smoking, il trench o il giubbotto di pelle, mentre negli anni '70 Giorgio Armani crea il capo che diverrà un emblema: in un periodo ancora caratterizzato dal femminismo porta in passerella una giacca senza imbottiture, destrutturata e leggera, protagonista di tailleur dal taglio maschile ma pensati per la donna. À la garçonne.
Lo stile genderless non è dunque un'invenzione così inedita ma, come spesso



[ Conchita Wurst, cantante austriaca che si auto-definisce "gender-neutral" ]



[ Le Smoking by YSL, 1975 (Helmut Newton) ]







accade, un'evoluzione e una risposta della moda ad alcuni interrogativi e cambiamenti che mettono in discussione i modelli radicati nella cultura e nella società. Femminilità e mascolinità non sono però destinati a scomparire: quello che lo stile genderless propone è una via alternativa, un percorso terzo che scavalca la visione finora attribuita alla rappresentazione dei generi.

Ne sono un esempio le slip-on, di grande tendenza nelle ultime stagioni, scarpa unisex per eccellenza così come i mocassini o le stringate. Uomini, donne, ragazzi e bambini possono scegliere di vestire a prescindere da convenzioni su forme, colori e vestibilità: il rosa investe i capi dal taglio maschile, le forme degli abiti apparentemente femminili si fanno meno fascianti, l'aspetto è semplice, neutro, libero.

Oggi modelli e modelle dal look androgino calcano le passerelle della moda uomo così come quelle della moda donna o posano per servizi fotografici nei quali l'aspetto femminile o maschile passa in secondo piano. Abiti dallo stile neutro con forme e volumi che rompono le convenzioni classiche si ritrovano nelle collezioni di JW Anderson o Rick Owens, così come nello stile di Commes des Garçons o Yohji Yamamoto.

Infine, anche il mondo del retail risponde alla tendenza: il colosso Selfridges, catena britannica di grandi magazzini, abbraccia il fenomeno con una campagna pubblicitaria "gender-neutral" e dedicando allo stile senza genere tre piani del proprio store di Oxford Street a Londra.

Femminilità e mascolinità non sono superati, ma hanno un nuovo compagno di viaggio.

# L'Archivio Rumor non lasci Vicenza, l'appello della Cultura

*Gentile Direttore,*

Dei 24 Presidenti del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, nata il 2 giugno 1946, di origine veneta figura solo l'on. Mariano Rumor, nato a Vicenza. Del Regno d'Italia nato il 17 marzo 1861 si annovera come Primo Ministro, originario del Veneto, solo Luigi Luzzati, nato a Venezia e alla cui formazione contribuì il vicentino Giacomo Zanella, prima come docente e poi come amico e corrispondente. Due, uno per ogni forma dello Stato Italiano in 154 anni della sua esistenza. Vicenza ha l'onore di aver avuto un politico di fama e di grande importanza che ha governato in tempi difficilissimi... Al termine della sua vita Rumor pensò che il suo Archivio dovesse rimanere nella città natale…. "*Spero di non eccedere in un troppo alto concetto dell'opera mia se ritengo di aver lasciato una qualche traccia nella storia politica e sociale del mio Paese e nelle relazioni di esso con altri Paesi, nei numerosi incarichi da me ricoperti.*"
Un patrimonio storico che, ben ordinato dalle cure dell' avv. Lorenzo Pellizzari, serve e deve poter servire in futuro alle indagini storiche. Un lascito importante, che qualifica la città di Vicenza insieme a tanti altri suoi tesori. Non può essere, né deve essere che l'Archivio Rumor abbia altra sede. Questo per rispettare la volontà testamentaria di Rumor e per salvaguardare un bene storico, patrimonio dei vicentini. Stupisce poi che colui che si dice l'erede in sede locale di Rumor, non muova un dito per provvedere a che il lascito rimanga in Vicenza e sia valorizzato…

*Italo Francesco Baldo*



[ Mariano Rumor e Richard Nixon ]

# L'Archivio Rumor lascia Vicenza: parla il vice, muto Variati

[ Giovanni Coviello ]

Gentile lettore, lei ci permette di ricordare che nel 2003 nacque la Fondazione Mariano Rumor, su iniziativa dell'Accademia Olimpica e con la partecipazione di Comune, Provincia, Diocesi, Camera di Commercio e degli eredi Rumor, per raccogliere 3892 fascicoli divisi in 292 buste, 210 volumi di rassegna stampa, 101 album fotografici, la biblioteca privata. I faldoni sono stati studiati e catalogati dalla Soprintendenza archivistica del Veneto, pagata con i 210 mila euro del fondo di dotazione per mandare in stampa alla fine del suo lavoro due tomi da 1200 pagine di inventari. Ora bisogna rendere consultabile l'archivio in una sede fisica adatta e dopo una sua digitalizzazione il cui costo è di 200 mila euro. Che fare allora? «*Mantenerlo a Vicenza? La domanda* – dice il presidente della Fondazione, l'accademico olimpico Lorenzo Pellizzari - *è se i soci della Fondazione Rumor mettono i soldi per questo progetto…*». Abbiamo chiesto il 7 luglio ad uno di questi, l'Amministrazione comunale del rumoriano Variati, lumi "*se il Comune di Vicenza fosse interessato alla permanenza in città di tale archivio, stanziando una somma per la sua digitalizzazione e la sua apertura al pubblico…*". La pronta ma interlocutoria risposta dell'Ufficio stampa ("*ho ricevuto la sua email che ho a mia volta sottoposto agli uffici competenti, dai quali sono ora in attesa di alcune delucidazioni. La invito pertanto a pazientare concedendo agli uffici il tempo tecnico necessario ad elaborare una risposta…*") dal 7 luglio fino al momento di andare in stampa non ha avuto più seguito alcuno… Questa, signori, è Vicenza. Quella con la "v" minuscola dello sponsor del trasferimento a Roma di un pezzo di storia della città nel mondo. Al vice di Variati non basta viaggiare in Usa per sprovincializzarsi: Rumor incontrava Nixon, Jacopo si fa un selfie allo stadio di baseball.



[ Bulgarini al baseball ]

**VicenzaPiù**

**Direttore Responsabile**
GIOVANNI COVIELLO
direttore@vicenzapiu.com

**Editore**
MEDIA CHOICE s.r.l.
Viale Trento, 197 - Vicenza
Tel. 0444 1834040
Fax 0444 1833656
info@mediachoice.it

**Stampa**
TIPOLITOGRAFIA L'ARTIGIANA S.R.L.
V. Gazie, 17
36044 Montebelluna (TV)

Autorizzazione VicenzaPiù
Tribunale di Vicenza n. 1181
del 22 agosto 2008

**VicenzaPiù TV**

**Provider**
Telemar S.p.a.

**Redazione e Pubblicità**
Viale Trento, 197 - Vicenza
Tel. 0444 1834040
redazione@vicenzapiu.com
Tel. 0444 1830808
pubblicita@vicenzapiu.com

**Segretaria di Redazione**
Angela Mignano
info@mediachoice.it

**Redazione**
Pietro Rossi
Edoardo Andrein
Enrico Pigato

**Hanno collaborato a questo numero:**

Sara Battilana
Luca Fantò
Davide Fiore
Gianluigi Pellè
Valentina Rosset

**Giornale chiuso in redazione alle ore 16.00 di mercoledì 15 luglio 2015**

**VicenzaPiu.com**

Associato Unione Stampa Periodica Italiana

**Copyright**: Le condizioni di utilizzo dei testi e delle foto sono concordate con i detentori. Se ciò non è stato possibile, l'editore si dichiara disposto a riconoscere il giusto compenso.

creative commons

VicenzaPiù si avvale di opere d'ingegno (testi e fotografie) distribuiti gratuitamente con le licenze Creative Commons «Attribuzione» e «Attribuzione - Non opere derivate». Ringraziamo tutti gli autori che ci permettono di utilizzare i loro lavoroi segnalando il nome o il link ad un loro spazio web personale. Per maggiori informazioni: www.creativecommons.it

# Abbiamo a cuore l'agricoltura



lorenzoframarin@gmail.com

L'agricoltura è in continua evoluzione: mercati, normative, tecnologie, metodologie.

Cambiano le relazioni commerciali e le integrazioni con l'ambiente, la salute, la difesa del territorio e il turismo. È nuovo il modo di proporre un prodotto sempre qualificato.

Come muoversi con cognizione di causa? Quali informazioni ricercare e a quale fonte dare credito?

Solo chi ha veramente a cuore l'agricoltura valorizza persegue e promuove un prodotto di qualità con passione, amore, dedizione. Gli oltre mille associati di **Confagricoltura Vicenza** curano il rapporto fra innovazione, produzione tradizionale e salvaguardia dei prodotti caratteristici della provincia di Vicenza.

Questi prodotti, superiori per qualità, contenuti, apporti nutrizionali e sicuramente sani grazie ai severi controlli a tutta la filiera produttiva e distributiva.

Per avere il meglio bisogna metterci il cuore, e **Confagricoltura Vicenza** lo fa con impegno in tutti i servizi rivolti agli associati in ambito formativo, normativo, fiscale e presidiando il territorio aderendo alle iniziative locali in grado di promuovere presso il pubblico utilizzatore le produzioni dei nostri imprenditori agricoli.

**Per informazioni telefonate agli uffici di Confagricoltura Vicenza tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12,00 al numero allo 0444.288633 oppure visitate** www.confagricolturavicenza.it

Confagricoltura Vicenza

**Confagricoltura Vicenza** - Viale Trento 197, 36100 Vicenza - Tel. 0444.288588, fax 0444.288351 - E mail: info@confagricolturavicenza.it

# IDEA FISSA

## Luce e Gas

La soluzione intelligente per i tuoi consumi domestici



30 euro di sconto
e blocchi il prezzo per 12 mesi

Con IDEA FISSA blocchi il prezzo di luce e gas per un anno e per ogni autolettura comunicata risparmi 5 euro in bolletta (fino ad un massimo di 30 euro). Alla scadenza sei libero di scegliere l'offerta più adatta a te. Informati su www.aimenergy.it

---

www.aimenergy.it

Numero Verde
800 226 226

aim energy